



LUNDS
UNIVERSITET

SPRÅK- OCH LITTERATURCENTRUM

Piccola Grammatica del Participio in Italiano

Magisteruppsats i italienska
Författare: Roberta Colonna Dahlman
Handledare: Verner Egerland

VT 2008

Indice	
1. Introduzione: Scopo e Metodo	3
2. Premessa terminologica	5
3. Participio presente	5
3.1 Valore V+A	5
3.2 Valore A	9
3.3 Valore N	11
3.4 Valore N+V	13
3.5 Valore V	15
3.6 Conclusioni sui valori del participio presente	22
4. Participio Passato	23
4.1 Valore V+A	23
4.2 Valore A	25
4.3 Valore N	26
4.4 Valore N+V	27
4.5 Valore V	27
4.5.1 Frasi participiali attributive	29
4.5.2 Frasi participiali circostanziali	31
4.6 Conclusioni sui valori del participio passato	36
4.7 Struttura aggettivale del participio passato in tempi composti e nel passivo: ipotesi sull'accordo	37
5. Conclusioni	43
5.1 Ipotesi	43
5.2 Risultati	46
Bibliografia	48
6. Appendice	49
6.1. Il test	49
6.2 Risultati	53
6.3 Il giudizio degli informanti	59

Piccola Grammatica del Participio in Italiano*

1. Introduzione: Scopo e Metodo

Scopo di questo lavoro è di descrivere la sintassi del participio italiano.

Per il perseguimento di questo scopo, intendo servirmi del seguente metodo:

partirò dall'osservazione di esempi, in forma di frasi (da me prodotte) in cui compare il participio; cercherò di formulare delle ipotesi sul valore sintattico e semantico del participio nelle frasi oggetto di osservazione; cercherò di corroborare la validità di queste ipotesi ricorrendo a dati ulteriori.

L'intento non è quello di proporre leggi sull'uso del participio in italiano, né quello di descrivere come il participio di fatto sia usato nella lingua italiana, ma quello di formulare una descrizione del participio, secondo quanto mi suggerisce la mia conoscenza della lingua italiana da parlante nativa. Non cercherò, pertanto, di prescrivere come il participio *debba* essere usato in italiano, ma semplicemente descriverò quello che, secondo il mio giudizio di parlante nativa¹, è il modo in cui il participio *può* essere usato.

Distinguerò la scorrettezza sintattica da quella semantica attraverso l'uso di diversi simboli:

l'asterisco (*) sarà il simbolo della scorrettezza sintattica;

il c.d. cancelletto (#) sarà il simbolo della scorrettezza semantica;

il punto interrogativo (?) sarà il simbolo di una dubbia correttezza sintattica.

La freccetta (→) sarà il simbolo di un rapporto di implicazione.

L'analisi farà riferimento a tre valori sintattici:

verbale (V);

aggettivale (A);

nominale (N).

Ipotizzerò l'esistenza di cinque possibili combinazioni nel participio italiano:

* Grazie a Verner Egerland e a Petra Bernardini.

¹ Con la parola "giudizio", traduco qui il termine "judgment" usato da Andrew Carnie (*Syntax. A Generative Introduction*, Blackwell Publishing, 2007, 13) nell'argomentare a favore della validità scientifica delle intuizioni di parlanti nativi: "Many linguists refer to the grammaticality judgment task as "drawing upon our native speaker intuitions." The word "intuition" here is slightly misleading. The last thing that pops into our heads when we hear the term "intuition" is science. Generative grammar has been severely criticized by many for relying on "unscientific" intuitions. But this is based primarily on a misunderstanding of the term. To the lay person, the term "intuition" brings to mind guesses and luck. This usage of the term is certainly standard. When a generative grammarian refers to 'intuition' however, she is using the term to mean "tapping into our subconscious knowledge." The term "intuition" may have been badly chosen, but in this circumstance it refers to a real psychological effect. Intuition (as a grammaticality judgment) has an entirely scientific basis. [...] To avoid the negative associations with the term intuition, we will use the term *judgment* instead."

valore verbale + aggettivale (valore V+A);

valore aggettivale (valore A);

valore nominale (valore N);

valore verbale + nominale (valore V+N);

valore verbale (valore V).

Gli argomenti si fonderanno su criteri sintattici e semantici. In particolare:

a. nell'individuazione del valore V, ricorrerò in primo luogo al criterio semantico della corrispondenza ad una frase subordinata il cui predicato sia una forma finita del verbo al participio; e in secondo luogo (cioè, quando si tratterà di argomentare per l'esistenza di un valore *solo* verbale), al criterio sintattico della complementazione (diretta o indiretta) uguale a quella del verbo in forma finita;

b. nell'individuazione del valore A, farò riferimento in primo luogo a due criteri sintattici: quello della corrispondenza ad un attributo del nome (→ può trovarsi in posizione di predicato di un verbo copulativo) e quello dell'accordo (di genere e numero) con il nome a cui il participio fa riferimento; in secondo luogo, per distinguere i casi in cui il participio ha valore V+A da quelli in cui esso ha valore *solo* aggettivale, ricorrerò al criterio semantico della presenza di un significato (idiomatico) diverso rispetto a quello della radice verbale;

c. nell'individuazione del valore N, farò riferimento al criterio sintattico della possibile presenza di un determinante.

Distinguerò infine tra *valore* (nel senso di funzione) e *struttura* (nel senso di forma), per affermare la presenza costante di una struttura nominale/aggettivale. Parlerò invece di *proprietà* (verbale, nominale, aggettivale), quando mi riferirò genericamente sia al valore che alla struttura.

Alla struttura aggettivale del participio passato sarà dedicata l'ultima parte del lavoro, quando parlerò di tempi composti, forma passiva e diverse possibilità di accordo: qui userò ancora il criterio sintattico dell'accordo di genere e numero per testare la presenza/assenza di una struttura aggettivale nel participio passato.

In alcuni casi - laddove non avrò avuto il tempo o la capacità di approfondire certi problemi - lascerò in sospenso alcune riflessioni, formulando domande a cui non seguirà una risposta. Queste domande possono essere considerate come ipotesi non verificate.

Infine, pur utilizzando un metodo esclusivamente introspettivo per la realizzazione di questo lavoro, non ho potuto resistere alla tentazione di testare all'esterno le mie intuizioni. Per questo ho preparato un questionario che ho sottoposto a 16 informanti di varia provenienza regionale: i risultati del test sono riportati in appendice.

Il ricorso al test non deve essere interpretato come un sussidio necessario all'osservazione introspettiva: considero il lavoro completo e concluso anche in assenza di appendice.

2. Premessa terminologica

Secondo la definizione di Marcello Sensini, “Il **participio** è un modo che esprime il significato del verbo, cioè l'evento indicato dal verbo, come se fosse una qualità caratteristica di un determinato soggetto (persona, animale o cosa), di cui diventa un attributo (...). Questo modo verbale, dunque, “*partecipa*” sia delle caratteristiche del verbo, in quanto esprime un'azione o un modo di essere, sia delle caratteristiche dell'aggettivo, in quanto concorda in genere e numero con il sostantivo a cui si riferisce. Il participio ha **due** tempi, entrambi semplici, il **presente** e il **passato**.”²

Tradizionalmente si parla di participio presente e participio passato. Questa terminologia può essere fuorviante, poiché sembra non tener conto del fatto che il participio è un modo verbale portatore *non* del tratto temporale (tranne che non venga usato nella formazione di tempi composti), *ma solo* dei tratti di aspetto e di azione.³

Premesso che, quanto al tratto aspettuale, il participio presente esprime *imperfettività*, mentre quello passato esprime *perfettività*, Pier Marco Bertinetto, in alternativa alla terminologia tradizionale, parla di **participio imperfetto** per indicare il participio presente e di **participio perfetto** per indicare il participio passato.⁴

Poiché la questione relativa all'aspettualità del participio si pone al di là dei limiti di questo lavoro, scelgo di conservare la terminologia tradizionale.

3. Participio presente

3.1 Valore V+A

(1) Oggi, finalmente, c'è un sole **splendente!**

(2) Mi piace il tuo viso **sorridente**.

² Così M.Sensini, *Le parole e il testo*, Mondadori, Milano, 1989, 266.

³ Per l'analisi di queste categorie (TEMPO, ASPETTO, AZIONE), rinvio all'opera di Pier Marco Bertinetto, *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Studi di Grammatica Italiana pubblicati dall'Accademia della Crusca, Firenze, 1986; id., “Il verbo”, in L.Renzi-G.Salvi-A.Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica di consultazione*, II, Il Mulino, Bologna, 1991, 13 ss.

⁴ P.M.Bertinetto, *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano*, cit., 18.

(3) Mi sono svegliata a causa di alcuni rumori **irritanti**.

(4) Non ho una videocamera **funzionante**.

(5) Oggi, finalmente, c'è un sole splendente (= **che splende**)!

(6) Mi piace il tuo viso sorridente (= **che sorride**).

(7) Mi sono svegliata a causa di alcuni rumori irritanti (= **che irritavano**).

(8) Non ho una videocamera funzionante (= **che funziona**).

(9) **Ipotesi sul valore V+A** (*prima versione*):

*Il participio presente può avere valore verbale + aggettivale: come VERBO, corrisponde semanticamente ad una frase relativa che esprime un'azione contemporanea a quella indicata dalla principale; come AGGETTIVO, esso corrisponde ad un attributo del nome e concorda in genere e numero con il nome a cui fa riferimento*⁵

Questa ipotesi può essere analizzata nel modo seguente:

Quando il participio presente ha valore verbale + aggettivale,

a. come verbo, corrisponde semanticamente ad una frase relativa;

b. la frase relativa esprime un'azione contemporanea a quella indicata dalla principale;

c. come aggettivo, corrisponde ad un attributo del nome;

d. come aggettivo, concorda in genere e numero con il nome a cui fa riferimento

In (1)-(4) il participio presente ha le proprietà del verbo e dell'aggettivo.

L'ipotesi che il valore verbale del participio sia individuabile nella corrispondenza semantica ad una frase relativa, per quanto confermata dal test di *sostituzione* in (5)-(8), non è un criterio sufficiente a distinguere il valore verbale da quello aggettivale. Anche un aggettivo, infatti, può corrispondere ad una frase relativa, come nell'esempio:

(10) Le persone **buone** vanno in paradiso.

che corrisponde a:

(11) Le persone **che sono buone** vanno in paradiso.

⁵ Quest'ipotesi è espressa da Marcello Sensini, *Le parole e il testo*, cit., 266.

Bisogna pertanto ridefinire questo criterio di corrispondenza se vogliamo utilizzarlo come criterio determinante nell'individuazione del valore verbale (distinto da quello aggettivale). Nel fare questo dobbiamo precisare che il valore verbale del participio risiede nella *corrispondenza semantica ad una frase relativa il cui predicato è una forma finita del verbo al participio*. Infatti, (10) può corrispondere ad (11), *ma non* a (12):

(12) *Le persone **che buonano** vanno in paradiso.

Invece, (13) può corrispondere a (14), *ma anche* a (15):

(13) Le persone **sorridenti** vanno in paradiso.

(14) Le persone **che sono sorridenti** vanno in paradiso.

(15) Le persone **che sorridono** vanno in paradiso.

Anche l'ipotesi che il participio presente corrisponda semanticamente ad una *frase relativa* (il cui predicato è una forma finita del verbo al participio) può essere falsificata. Infatti, talvolta, a seconda dell'intento comunicativo del parlante e del contesto in cui avviene la comunicazione, esso può corrispondere, invece, ad una *frase temporale*:

(16) Mi piace il tuo viso sorridente (= **quando sorride**).

Per convalidare l'ipotesi che (in un dato contesto) il participio presente in (16) corrisponda ad una frase temporale e non relativa, possiamo ricorrere al test dello *spostamento*: spostando il participio presente all'inizio della frase, il risultato è perfettamente grammaticale:

(17) Sorridente mi piace il tuo viso.

Non sarebbe possibile invece *spostare* una frase relativa:

(18) Mi sono svegliata a causa di alcuni rumori irritanti.

(19) Mi sono svegliata a causa di alcuni rumori che irritavano.

(20) *Irritanti mi sono svegliata a causa di alcuni rumori.

(21) *Che irritavano mi sono svegliata a causa di alcuni rumori.

In altri contesti, il participio presente può corrispondere ad una *frase consecutiva*:

(22) Non ho una videocamera funzionante (= **tale che funzioni**).

(23) Mi sono svegliata a causa di alcuni rumori irritanti (= **tali che irritavano**).

Anche l'ipotesi che il participio presente corrisponda semanticamente ad una frase che esprime un'azione contemporanea a quella indicata dalla principale può essere falsificata: è possibile, infatti, che l'azione indicata nella principale si sia già conclusa nel passato, mentre quella indicata nella subordinata sia tuttora in corso:

(24) Mi sono svegliata a causa di alcuni rumori irritanti (= **che irritavano / irritano**).

L'ipotesi della contemporaneità non tiene conto del fatto che il participio presente non esprime *tempo*, ma *azione* (telica o atelica) *imperfettiva*.⁶ In (24) abbiamo un'azione puntuale nella frase principale, mentre il participio esprime un'azione atelica.⁷ Forse diventa più difficile escludere la contemporaneità quando sia il verbo della principale che il participio esprimano un'azione atelica:

(25) Soffrivo a causa di alcuni rumori irritanti (= **che irritavano**)

(26) ?Soffrivo a causa di alcuni rumori irritanti (= **che irritano**)

L'ipotesi che il participio presente, come *aggettivo*, corrisponda ad un attributo del nome, rispettivamente *sole*, *viso*, *rumori*, *videocamera*, sembra corroborata. Infatti, come aggettivo, *esso può trovarsi in posizione di predicato di un verbo copulativo*:

(27) Il sole è (stato) **splendente**.

(28) Il tuo viso è (stato) **sorridente**.

(29) Quei rumori **erano irritanti**.

(30) Questa videocamera non **sembra funzionante**.

⁶ Sulla nozione di Aspetto verbale e l'opposizione perfettivo/imperfettivo in italiano, v. P.M.Bertinetto, *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano*, cit., 75 ss.; *idem*, sul concetto di Azione verbale, 83 ss.

⁷ Per una rassegna delle classi fondamentali di Azione verbale, v. P.M.Bertinetto, *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano*, cit., 88 ss.

Infine, anche l'ipotesi che il participio presente, come aggettivo, concordi in genere e numero con il nome a cui fa riferimento sembra resistere al test di falsificazione: l'assenza di accordo, infatti, dà luogo a frasi agrammaticali⁸:

(31) *Oggi, finalmente, c'è un sole **splendenti!**

(32) *Mi piace il tuo viso **sorridenti.**

(33) *Mi sono svegliata a causa di alcuni rumori **irritante.**

(34) *Non ho una videocamera **funzionanti.**

A questo punto, possiamo riformulare l'ipotesi sul valore V+A nei termini seguenti:

(35) **Ipotesi sul valore V+A (seconda versione):**

Il participio presente può avere valore verbale + aggettivale: come VERBO, corrisponde semanticamente ad una frase subordinata il cui predicato è una forma finita del verbo al participio; come AGGETTIVO, esso corrisponde ad un attributo del nome e concorda in genere e numero con il nome a cui fa riferimento.

3.2 Valore A

Torniamo adesso agli esempi enunciati in (27)-(30), in cui il participio presente è usato come predicato di un verbo copulativo: essi sembrano convalidare una nuova ipotesi.

(36) **Ipotesi su V+A → A (→ = implica) (prima versione):**

Se un participio presente può essere usato con valore verbale + aggettivale, c'è sempre la possibilità che esso venga usato con valore soltanto aggettivale.

Questa ipotesi non è valida se enunciata al contrario. Infatti, se rovesciamo l'ipotesi in (36), avremo:

⁸ E' opportuno precisare, però, che il criterio dell'accordo non può essere usato come unico criterio di individuazione del *valore* aggettivale. Ciò che esso rileva in primo luogo, infatti, è una *struttura* aggettivale. Questa distinzione è importante perché, come vedremo in seguito, possono ricorrere:

a. casi di participio con valore solo verbale + struttura aggettivale;

b. casi in cui il participio non ha valore sintattico e semantico autonomo, ma solo funzionale alla formazione di tempi composti e della forma passiva: anche in questi casi, il participio può avere struttura aggettivale.

(37) **Ipotesi su A → V+A:**

Se un participio presente può essere usato con valore soltanto aggettivale, c'è sempre la possibilità che esso venga usato con valore verbale + aggettivale.

L'ipotesi su A → V+A non resiste al test di falsificazione, data l'esistenza di alcuni aggettivi in **-ante**, **-ente**, **-iente** che hanno per lo più perso il valore verbale originario.

Per esempio, forme di participio presente originarie della lingua latina non corrispondono più, in italiano moderno, a frasi subordinate:

(38) Silvio è un uomo **arrogante** (= ***che arroga**)

arrogante (dal lat. *adrogō*, *-as* / *-avi* / *-atum* / *adrogāre*, pretendere);

(39) Questa non è una prova **sufficiente** (= ***che sufficìe**)

sufficiente (dal lat. *sufficĭo*, *-is* / *-fĕci* / *-fectum* / *sufficĕre*, sostenere, somministrare, bastare)

Altre originarie forme di participio presente della lingua latina in uso nell'italiano moderno sono:

carente (dal lat. *cārĕo*, *-es* / *-ŭi* / *caritŭrus* / *carĕre*, essere privo);

effervescente (dal lat. *effervĕsco*, *-is* / *-fervi* / *effervescĕre*, (cominciare a) bollire [*fervĕre*]);

indigente (dal lat. *indĭgĕo*, *-es* / *-ŭi* / *indigĕre*, avere bisogno di);

intelligente (dal lat. *intellĕgo*, *-is* / *-lĕxi* / *-lĕctum* / *intelligĕre*, intendere, comprendere);

latente (dal lat. *lātĕo*, *-es* / *-ŭi* / *latĕre*, essere nascosto);

paziente (dal lat. *pātĭor*, *-ĕris* / *passus sum* / *pati*, soffrire, sopportare);

pertinente⁹ (dal lat., *pertĭnĕo*, *-es* / *-tĭnŭi* / *pertĭnĕre*, appartenere, riguardare);

ecc.

Anche alcune forme di participio presente proprie della lingua italiana moderna vengono usate nella maggior parte dei casi con valore meramente aggettivale. Per esempio:

apparente, da *apparire*; **bollente**, da *bollire*; **importante**, da *importare*; **interessante**, da *interessare*; ecc.:

(40) La vasca è piena di acqua **bollente** (= **#che bolle**)

⁹ "Pertinente" deriva chiaramente dal latino *pertinere*. Il participio presente del verbo moderno "pertinere" sarebbe "pertenente".

(41) Pulcinella è un personaggio **importante** (= #**che importa**) nel mondo della politica.

In questi casi, il valore verbale del participio è escluso dall'assenza della corrispondenza semantica ad una frase subordinata. Non è impossibile, tuttavia, che lo stesso aggettivo sia usato con valore V+A:

(42) Bisogna buttare la pasta nell'acqua **bollente** (= **che/mentre bolle**).

Pertanto, per distinguere in modo appropriato i casi in cui il participio ha valore V+A da quelli in cui esso ha valore A, abbiamo bisogno di un nuovo criterio. L'esempio (40) - in confronto con l'esempio (42) – sembra indicare la soluzione nel criterio semantico della *presenza di un significato (idiomatico) diverso rispetto alla radice verbale*.

Così, possiamo pervenire ad una nuova ipotesi:

(43) **Ipotesi sul valore A:**

Il participio presente può avere valore (soltanto) aggettivale. In tal caso esso asseconda sempre due criteri sintattici: quello della corrispondenza ad un attributo del nome (→può trovarsi in posizione di predicato di un verbo copulativo) e quello dell'accordo (di genere e numero) con il nome a cui il participio fa riferimento. Inoltre esso, in alcuni casi, asseconda il criterio semantico della presenza di un significato (idiomatico) diverso rispetto a quello della radice verbale

3.3 Valore N

In alcuni casi, il participio presente può essere *sostantivato* ed usato come vero e proprio nome:

(44) **Il conducente** del veicolo era ubriaco.

(45) **Un serpente** ha offerto loro una mela.

(46) **Il tuo insegnante** di nuoto si chiama Damiano.

(47) **Questo recipiente** è troppo piccolo.

(48) **Quel cantante** si chiamava Luciano.

(49) Per fortuna, sono stata aiutata da **alcuni passanti**.

(50) *Quale deodorante* hai scelto?

(51) Il preside ha incontrato solo *tre insegnanti*.

Ecco alcuni sostantivi che derivano da originarie forme di participio presente della lingua latina o italiana:

a. *da originarie forme di participio presente della lingua latina:*

il/la **conducente** (dal lat. *condūco*, -is / -dūxi / -ductum / *conducĕre*, condurre);

il/la **degente** (dal lat. *dĕgo*, -is / *degĕre*, continuare a passare, condurre la propria vita);

il/la **discente** (dal lat. *disco*, -is / *dīdīci* / *discĕre*, imparare);

il/la **docente** (dal lat. *docĕo*, -es / -ŭi / -tum / *docĕre*, insegnare);

il/la **mittente** (dal lat. *mitto*, -is / *miſi* / *miſsum* / *mittĕre*, mandare);

il/la **paziente** (dal lat. *pātiōr*, -ĕris / *passus sum* / *pāti*, soffrire, sopportare);

il/la **presidente** (dal lat. *praesīdĕo*, -es / -sĕdi / -sessum / *praesidĕre*, presiedere);

il **recipiente** (dal lat. *recīpiō*, -is / -cĕpi / -ceptum / *recipĕre*, ricevere, raccogliere, contenere);

il/la **sapiente** (dal lat. *sāpiō*, -is / -ŭi / *sapĕre*, avere senno);

il **serpente** (dal lat. *serpo*, -is / -si / -tum / *serpĕre*, strisciare);

lo **studente** (dal lat. *studĕo*, -es / -ŭi / *studĕre*, studiare);

l'**utente** (dal lat. *ūtor*, -ĕris / *usus sum* / *uti*, usare); ecc.

b. *da originarie forme di participio presente della lingua italiana:*

l'**amante**, da *amare*; l'**assistente**, da *assistere*; il/la **badante**, da *badare*; il **brillante**, da *brillare*; il/la **cantante**, da *cantare*; il/la **comandante**, da *comandare*; il/la **commerciant**e, da *commerciare*; il/la **concorrente**, da *concorrere*; il/la **convivente**, da *convivere*; il **deodorante**, da *deodorare*; il **detergente**, da *detergere*; il/la **dipendente**, da *dipendere*; il/la **dirigente**, da *dirigere*; il/la **discendente**, da *discendere*; l'**emigrante**, da *emigrare*; l'**insegnante**, da *insegnare*; il/la **mandante**, da *mandare*; il/la **partecipante**, da *partecipare*; il/la **passante**, da *passare*; il/la **praticante**, da *praticare*; ecc.

Gli esempi in (44)-(51) ci permettono di pervenire alla seguente ipotesi:

(52) **Ipotesi sul valore N (prima versione):**

Il participio presente può avere valore (soltanto) nominale: in questi casi, esso è preceduto da un determinante (articolo determinativo o indeterminativo, aggettivo possessivo, dimostrativo, indefinito, interrogativo, numerale, ecc).

Quest'ipotesi deve essere precisata, perché la presenza di un determinante prima del participio con valore meramente nominale costituisce *sempre* una possibilità, ma non è una condizione necessaria, come si vede dagli esempi seguenti in cui il determinante è assente:

(53) Nella stessa squadra giocano **cantanti** e attori.

(54) La cassaforte era piena di **brillanti** e altre pietre preziose.

(55) La discussione tra **insegnanti** e **studenti** è stata molto accesa.

Possiamo riformulare l'ipotesi sul valore N nei termini seguenti:

(56) **Ipotesi sul valore N (seconda versione):**

Il participio presente può avere valore nominale: in questi casi, esso può essere preceduto da un determinante.

3.4 Valore N+V

In alcuni casi è possibile che il participio presente abbia insieme valore nominale + verbale:

(57) Gli **aventi** diritto alla successione dovranno presentarsi davanti al notaio.

Tornando ad usare i criteri già utilizzati per l'individuazione del valore nominale e di quello verbale, giungiamo alla seguente ipotesi:

(58) **Ipotesi sul valore N+V (prima versione):**

Il participio presente può avere valore nominale + verbale: in questi casi esso, come NOME, può essere preceduto da un determinante; come VERBO, corrisponde semanticamente ad una frase subordinata il cui predicato è una forma finita del verbo al participio

L'esempio in (57) conferma la validità dell'ipotesi (58) soltanto nella parte relativa al valore nominale, ma non in quella relativa al valore verbale. Infatti:

(59) Gli aventi (= ***che hanno**) diritto alla successione dovranno presentarsi....

Questo significa che abbiamo bisogno di un nuovo criterio per affermare l'esistenza di un valore verbale accanto a quello nominale. Un tale criterio può essere quello sintattico della *complementazione uguale a quella del verbo in forma finita*. Così, se AVERE regge nelle sue forme finite un complemento oggetto diretto, l'espressione in (57) "Gli **aventi diritto** alla successione...." dovrebbe costituire un caso di participio presente con valore, oltreché nominale, anche verbale. E l'ipotesi sul valore N+V dovrebbe essere riformulata nei termini seguenti:

(60) **Ipotesi sul valore N+V (seconda e ultima versione):**

Il participio presente può avere valore nominale + verbale: in questi casi esso, come NOME, può essere preceduto da un determinante; come VERBO, ha un complemento uguale a quello del verbo in forma finita

Il criterio della *complementazione* sembra salvare l'ipotesi sul valore N+V. Resta, però, il fatto che frasi contenenti participi presenti di questo tipo sono di difficile produzione:

(61) ?Gli amanti la musica vivono più a lungo.

(62) *L'insegnante italiano aveva molta pazienza.

In questi casi è preferibile o necessario usare la complementazione indiretta (tramite preposizione) propria del valore nominale/aggettivale:

(63) Gli amanti **della musica** vivono più a lungo.

(64) L'insegnante **d'italiano** aveva molta pazienza.

L'esempio di participio con valore N+V in (57) è in realtà un caso singolare: "aventi diritto" è un'espressione che ricorrendo con frequenza nel linguaggio giuridico si è idiomatizzata. Il valore nominale è in essa quello dominante. Un caso analogo è costituito

dalle locuzioni, anch'esse tipiche del linguaggio giuridico, “*avente causa*” e “*dante causa*”.¹⁰ Altri casi simili sono rappresentati da espressioni come *nullatenente* e *nullafacente*, dove l'idiomatizzazione ha portato alla fusione di due parole in una.

E' difficile usare il participio presente di AVERE (con valore nominale) in altri contesti, con oggetti diversi da “diritto” o “causa”:

(65) *Gli aventi sonno andarono a dormire.

(66) *Ho regalato il mio pranzo ad un avente fame.

3.5 Valore V

Passiamo adesso all'osservazione di nuovi esempi:

(67) Queste sono le pagine **riguardanti** (= **che riguardano**) *il participio presente*.

(68) E' una questione **concernente** (= **che concerne**) *te e tuo padre*.

(69) Sono atti **eccedenti** (= **che eccedono**) *l'ordinaria amministrazione*.

(70) Nei giorni **seguenti** (= **che seguirono**) *il Natale*, ci riposammo.

(71) I ragazzi **partecipanti** (= **che partecipavano**) *alla gara* iniziarono a pedalare.

(72) Sono ricordi **risalenti** (= **che risalgono**) *all'infanzia*.

(73) Dopo anni di attesa ho ottenuto l'indennizzo *a me spettante* (= **che spetta/spettava**).

In questi casi, il participio presente sembra avere valore *soltanto verbale e non aggettivale*, pur conservando intatte la sua apparente struttura di aggettivo in -e / -i.

(74) Ipotesi sul valore V:

Il participio presente può avere valore soltanto verbale: in questi casi, esso, oltre a corrispondere semanticamente ad una frase subordinata, regge un complemento uguale a quello del verbo in forma finita (→ diretto, se derivato da verbo transitivo, oppure indiretto, se derivato da verbo intransitivo o inaccusativo). Esso, inoltre, conserva intatta la struttura aggettivale

¹⁰ Queste espressioni ricorrono nella definizione di “Successione” che si ha “quando un soggetto (*successore* o *avente causa*) subentra in uno o più rapporti giuridici (si deve naturalmente trattare di rapporti giuridici trasmissibili) facenti capo ad un altro soggetto (*autore* o *dante causa*).”: così in G.Palmieri, *Dizionario dei termini giuridici*, Rizzoli, Milano, 2006, 697.

Per distinguere questi casi di participio con valore verbale da quelli in (1)-(4) di participio con valore verbale + aggettivale, è possibile enunciare alcune *qualità* che caratterizzano il participio con valore soltanto verbale, ma NON quello con valore verbale + aggettivale¹¹:

(Qualità A): ***Il participio non può trovarsi prima del nome*** a cui si riferisce:

- (75) *Queste sono le riguardanti pagine il participio presente.
- (76) *E' una concernente questione te e tuo padre.
- (77) *Sono eccedenti atti l'ordinaria amministrazione.
- (78) *Nei seguenti giorni il Natale, ci riposammo.
- (79) *I partecipanti ragazzi alla gara iniziarono a pedalare.
- (80) *Sono risalenti ricordi all'infanzia.
- (81) *Dopo anni di attesa ho ottenuto lo spettante indennizzo a me.

- (82) Oggi, finalmente, c'è uno **splendente sole!**
- (83) Mi piace il tuo **sorridente viso**.
- (84) Mi sono svegliata a causa di alcuni **irritanti rumori**.

La Qualità A, fondata sul test di *spostamento*, non è tuttavia sufficiente per distinguere il valore verbale da quello aggettivale poiché è possibile pensare a casi in cui un aggettivo (seguito da complemento) non può trovarsi prima del nome:

- (85) Ti ho mandato un pacco **pieno** di mandarini.
- (86) *Ti ho mandato un pieno pacco di mandarini.
- (87) Amarcord è un film **ricco** di dettagli autobiografici.
- (88) *Amarcord è un ricco film di dettagli autobiografici.

A differenza di Paola Benincà e Guglielmo Cinque, non mi sembra una proprietà grammaticale esclusiva del participio con valore (verbale +)¹² aggettivale la possibilità di essere modificato da un avverbio.

¹¹ Su queste proprietà, v. P.Benincà-G.Cinque, "Frase subordinate al participio: Participio presente", in L.Renzi-G.Salvi-A.Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica di consultazione*, II, Il Mulino, Bologna, 1991, 607-608.

¹² Uso qui la parentesi perché la presenza del valore verbale accanto a quello aggettivale è un'ipotesi mia.

Infatti giudico accettabili frasi come:

- (89) Sono atti **poco** eccedenti l'ordinaria amministrazione.
- (90) Sono atti **fortemente** eccedenti l'ordinaria amministrazione.
- (91) Nei giorni **immediatamente** seguenti il Natale, ci riposammo.

D'altra parte, condivido il giudizio di agrammaticalità di Benincà e Cinque nell'esempio da essi riportato¹³:

- (92) i principi unificanti i vari rami della teoria
- (93) *i principi molto unificanti i vari rami della teoria

Forse è il tipo di *azione* verbale ad essere determinante per la possibilità/impossibilità che il participio sia modificato da un avverbio?

Una seconda qualità caratteristica del participio con valore soltanto verbale e non di quello con valore verbale + aggettivale potrebbe essere la seguente:

(Qualità B): ***Il participio, senza il suo complemento, non può essere usato come predicato di un verbo copulativo:***

- (94) *Queste pagine sono riguardanti.
- (95) *La questione sembra concernente.
- (96) ??I giorni sono seguenti.

Ma:

- (97) Gli atti sono eccedenti.
- (98) Quei ragazzi sono partecipanti.
- (99) I ricordi sono risalenti.

(100) Il sole è splendente!

(101) Il tuo viso è sorridente.

¹³ P.Benincà-G.Cinque, "Frase subordinate al participio: Participio presente", cit., 608.

(102) I rumori sono irritanti.

Gli esempi in (94)-(96) mostrano che il participio con valore verbale, senza il suo complemento oggetto (nel caso di verbi *esclusivamente* transitivi), non può essere usato come predicato di un verbo copulativo senza incidere sulla correttezza sintattica della frase. Diversamente, negli esempi (97)-(99), quest'uso sembra possibile quando si tratti del participio di un verbo intransitivo senza il suo complemento indiretto oppure di un verbo transitivo che, privo del suo complemento diretto, può essere usato anche intransitivamente.

Il fatto che il participio presente di un verbo intransitivo o inaccusativo, pur senza il suo complemento, possa essere usato come predicato di un verbo copulativo sembra corroborare l'ipotesi seguente:

(103) **Ipotesi su valore V → verbo transitivo con oggetto diretto espresso:**

Il participio presente con valore V può ricorrere soltanto nel caso di verbi transitivi con oggetto diretto espresso

Argomento a sostegno di quest'ipotesi potrebbe essere che solo la categoria lessicale Verbo può reggere un oggetto diretto, mentre un oggetto indiretto può essere retto tramite preposizione sia da un Verbo che da un Aggettivo. Questa constatazione, però, indica soltanto che, nei casi in cui il participio regga un complemento indiretto, la presenza di quest'ultimo non basta, teoricamente, ad assegnare valore verbale al participio.

Inoltre l'ipotesi (103) non resiste al test di falsificazione, se si pensa ad esempi come:

(104) Dopo anni di attesa ho ottenuto l'indennizzo a me **spettante**.

(105) ??L'indennizzo è spettante.

(106) Il treno **proveniente** da Lecce è in anticipo.

(107) *Il treno è proveniente.

La Qualità B) conferma la validità della prima parte dell'ipotesi (74) sul valore V, per cui quando il participio presente ha valore soltanto verbale, esso, oltre a corrispondere semanticamente ad una frase subordinata, regge un complemento oggetto, se derivato da verbo transitivo, oppure un complemento indiretto, se derivato da verbo intransitivo o inaccusativo.

Alle Qualità A) e B), inoltre, aggiungerei la seguente:

(Qualità C) (*prima versione*) **Il participio non può venir meno** senza che la sua mancanza incida sull'accettabilità grammaticale della frase:

(108) *Queste sono le pagine il participio presente.

(109) *E' una questione te e tuo padre.

(110) *Sono atti l'ordinaria amministrazione.

(111) *Nei giorni il Natale, ci riposammo.

(112) *Quei ragazzi sono alla gara.

(113) *Sono ricordi all'infanzia.

(114) Oggi, finalmente c'è (un →) il sole!

(115) Mi piace il tuo viso.

(116) Mi sono svegliata a causa di alcuni rumori.

La validità di questa qualità, tuttavia, sembra cadere nei casi in cui il verbo al participio presente regga un complemento di stato in luogo, di moto da luogo con l'uso del verbo "provenire", oppure di moto a luogo con la preposizione "per":

(117) Le persone (dimostranti) in piazza chiedevano nuovi posti di lavoro.

(118) Questa lettera (proveniente) da Lucca è stata scritta da mia cugina.

(119) Il treno (viaggiante) per Lecce è in ritardo.

Ma:

(120) I malati pellegrinanti a Lourdes erano più di duemila.

(121) I malati a Lourdes erano più di duemila → L'assenza del participio presente incide sul valore del complemento "a Lourdes", che non indica più un *moto a luogo*, ma uno *stato in luogo*.

La Qualità C) può essere pertanto precisata nei termini seguenti:

(Qualità C) (*seconda versione*) **Il participio**, nella maggior parte dei casi, **non può venir meno** senza che la sua mancanza incida sull'accettabilità grammaticale della frase oppure sul valore grammaticale degli elementi che compongono la frase.

Resta il fatto, però, che anche la Qualità C, fondata sul test di *sottrazione*, non può essere sufficiente per distinguere il valore verbale da quello aggettivale, poiché è possibile pensare a casi analoghi in cui un aggettivo (seguito da complemento) non può venir meno senza che la sua mancanza incida sull'accettabilità grammaticale della frase oppure sul valore grammaticale degli elementi che compongono la frase:

(122) Il processo si è concluso in modo positivo per l'imputato.

(123) *Il processo si è concluso in modo per l'imputato.

(124) E' bello constatare che sei un insegnante contento del tuo lavoro.

(125) E' bello constatare che sei un insegnante del tuo lavoro.

Infine una quarta qualità che caratterizza il participio presente con valore soltanto verbale e non quello con valore verbale + aggettivale è la seguente:

(Qualità D) **Gli argomenti del participio possono essere cliticizzati ad esso**¹⁴:

(126) Con il denaro restant**mi**, andrò a New York.

(127) La questione riguardant**ci** è stata risolta.

(128) Con l'indennizzo spettant**mi** comprerò un appartamento a Lucca.

Il pronome clitico può essere anche un riflessivo:

(129) Le questioni riferent**isi** al vostro caso sono state già trattate.

Anche la seconda parte dell'ipotesi (74) sul valore V, per cui il participio presente usato con valore verbale conserva intatta la struttura di un aggettivo in -e/-i, resiste al test di falsificazione:

¹⁴ Sulle limitazioni alla cliticizzazione degli argomenti di un participio presente, v. P.Benincà-G.Cinque, "Frase subordinate al participio: Participio presente", cit., 609: "[...] gli argomenti dativi [...] sono sempre cliticizzabili; gli accusativi solo quando i pronomi corrispondenti non sono distinti dai dativi (I e II pers. sing. e pl.), [...]; l'accusativo alla III pers. pl. masch. si può cliticizzare solo marginalmente, purché il participio sia al plurale."

(130) *Queste sono le pagine riguardante il participio presente.

(131) *E' una questione concernenti te e tuo padre.

(132) *Sono atti eccedente l'ordinaria amministrazione.

(133) *Con il denaro restantimi, andrò a New York.

Casi di participio presente con valore verbale ricorrono con particolare frequenza nel linguaggio giuridico normativo, dove l'uso del participio presente in sostituzione di frase relativa rappresenta un indice della *preferenza per costrutti sintetici*¹⁵. Ecco alcuni esempi tratti dal codice civile:

(134) Art. 46 cod.civ., II comma: *Nei casi in cui la sede stabilita ai sensi dell'art. 16 o la sede **risultante** dal registro è diversa da quella effettiva [...];*

(135) Art. 49 cod.civ.: *Trascorsi due anni dal giorno a cui risale l'ultima notizia, i presunti successori legittimi e chiunque ragionevolmente creda di avere sui beni dello scomparso diritti **dipendenti** dalla morte di lui [...];*

(136) Art. 83 cod.civ.: *Il matrimonio celebrato davanti a ministri dei culti ammessi nello Stato è regolato dalle disposizioni del capo seguente, salvo quanto è stabilito nella legge speciale **concernente** tale matrimonio.*

(137) Art. 123, cod.civ., I comma: *Il matrimonio può essere impugnato da ciascuno dei coniugi quando gli sposi abbiano convenuto di non adempiere agli obblighi e di non esercitare i diritti da esso **discendenti**.*

(138) Art. 197 cod.civ., I e II comma: *Il prelevamento autorizzato dagli articoli precedenti non può farsi, a pregiudizio dei terzi, qualora la proprietà individuale dei beni non risulti da atto **avente data certa**.*

*E' fatto salvo al coniuge o ai suoi eredi il diritto di regresso sui beni della comunione **spettanti** all'altro coniuge nonché sugli altri beni di lui.*

(139) Art. 230-bis cod.civ., I comma: [...] *Le decisioni **concernenti** l'impiego degli utili e degli incrementi nonché quelle **inerenti** alla gestione straordinaria, agli indirizzi produttivi e*

¹⁵ Su questo punto, v. B.Mortara Garavelli, *Le parole e la giustizia*, Einaudi, Torino, 2001, 167: "Una rapida ricognizione in testi legislativi persuade invece che la preferenza per costrutti sintetici (in questo caso per il participio presente in sostituzione di una frase relativa) è una delle costanti d'uso nel linguaggio giuridico." Rinvio, inoltre, ad un mio precedente lavoro (da cui ho tratto gli esempi qui riportati) dedicato alla morfologia del linguaggio giuridico italiano: R.Colonna Dahlman, *Specialità del linguaggio giuridico italiano*, Kandidatuppsats i italienska, VT06, tesi pubblicata in Xerxes (<http://theses.lub.lu.se/undergrad/by-organisation/000004000/000026000/000028000/015012000/>)

alla cessazione dell'impresa sono adottate, a maggioranza, dai familiari che partecipano alla impresa stessa. I familiari **partecipanti** alla impresa [...].

(140) Art. 324 cod.civ., I comma: *I genitori **esercanti** la potestà hanno in comune l'usufrutto dei beni del figlio.*

(141) Art. 369, cod.civ., I e II comma: *Il tutore deve depositare il denaro, i titoli di credito al portatore e gli oggetti preziosi **esistenti** nel patrimonio del minore presso un istituto di credito [...].*

*Non è tenuto a depositare le somme **occorrenti** per le spese urgenti di mantenimento e di educazione del minore e per le spese di amministrazione.*

3.6 Conclusioni sui valori del participio presente

Ricapitolando, il participio presente può assumere, a seconda dei casi, i seguenti valori sintattici:

a. **verbale + aggettivale (V+A):**

(142) Mi piace il tuo viso sorridente.

b. **aggettivale (A):**

(143) Finalmente il tuo viso è sorridente!

c. **nominale (N):**

(144) Presto gli abitanti di Gallipoli eleggeranno un nuovo sindaco.

d. **nominale + verbale (V+N):**

(145) Gli aventi diritto potranno rivendicare la proprietà dell'immobile.

e. **verbale con struttura aggettivale (V):**

(146) Abbiamo molte domande concernenti i pronomi clitici.

Mentre è possibile che il valore verbale venga meno, è sempre presente, invece, la proprietà nominale o aggettivale. Infatti, anche quando il participio abbia valore soltanto V, esso conserva l'apparente struttura di un aggettivo in -e/-i.

La differenza tra l'ipotesi in a. e quella in e. non risiede nel valore verbale: in entrambi i casi, il participio corrisponde semanticamente ad una frase subordinata il cui predicato è una forma finita del verbo al participio.

Invece, è nella proprietà aggettivale che va ricercata la differenza tra il participio in a. e quello in e.: nell'ipotesi in a. il participio presente non ha solo *struttura*, ma anche *valore* aggettivale perché attribuisce una qualità al nome a cui fa riferimento:

(147) Com'è il tuo viso?

E' **sorridente**.

Nell'ipotesi in e., invece, il participio ha solo *struttura* aggettivale, in quanto concorda in genere e numero con un nome: esso costituisce un ponte fra il nome con cui concorda e il complemento della frase subordinata a cui il participio corrisponde semanticamente:

(148) Come sono le domande?

*Sono **concernenti**.

4. Participio Passato

(149) Restituisco in biblioteca i libri **letti**.

(150) Non mi piace rivedere un film già **visto**.

(151) Sofia Loren è un'attrice **amata**.

(152) Non ho ancora letto le lettere **consegnate**.

(153) Nicholas decise di lasciare in pace la sorella **irritata**.

(154) I giocatori **sconfitti** lasciarono il campo.

(155) Antonio raccoglie le mele **cadute**.

In questa parte del lavoro, osserverò il participio passato e cercherò di verificare, con riferimento a questa forma di participio, la validità delle ipotesi enunciate a proposito del participio presente.

4.1 Valore V+A

Gli esempi in (149)-(155) sembrano confermare l'ipotesi (35) sul valore V+A, che pertanto possiamo enunciare facendo genericamente riferimento al "participio":

(156) Ipotesi sul valore V+A (terza versione):

Il participio può avere valore verbale + aggettivale: come VERBO, corrisponde semanticamente ad una frase subordinata il cui predicato è una forma finita del verbo al participio; come AGGETTIVO, esso corrisponde ad un attributo del nome e concorda in genere e numero con il nome a cui fa riferimento.

Come il participio presente, anche il participio passato può avere valore sia verbale che aggettivale: come *verbo*, può corrispondere semanticamente ad una frase relativa, che di solito (ma non necessariamente) esprime un'azione anteriore a quella indicata dalla principale, oppure ad una frase temporale, causale, concessiva o ipotetica:

(157) Restituisco in biblioteca i libri letti (= **che / dopo che / perché sono stati letti**)

(158) Non mi piace rivedere un film già visto (= **che / dopo che / se è stato visto**).

(159) Sofia Loren è un'attrice amata (= **che è amata**).

(160) Non ho ancora letto le lettere consegnate(mi) (= **che / dopo che / anche se (mi) sono state consegnate**).

(161) Nicholas decise di lasciare in pace la sorella irritata (= **che / dopo che / perché era stata irritata**).

(162) I giocatori sconfitti (= **che erano stati / dopo che furono sconfitti**) lasciarono il campo.

(163) Antonio raccoglie le mele **cadute** (= **che / dopo che / perché sono cadute**).

Questi esempi ci permettono di precisare l'ipotesi (156) sul valore V+A, facendo riferimento alla diatesi (attiva o passiva) del verbo:

(164) Ipotesi sul valore V+A (quarta e ultima versione):

Il participio può avere valore verbale + aggettivale: come VERBO, corrisponde semanticamente ad una frase subordinata il cui predicato è una forma finita del verbo al participio; come AGGETTIVO, esso corrisponde ad un attributo del nome e concorda in genere e numero con il nome a cui fa riferimento.

*Se il participio è presente, la frase subordinata corrispondente è attiva; se, invece, il participio è passato, la frase subordinata corrispondente è passiva se il verbo è transitivo, attiva se il verbo è inaccusativo*¹⁶

Nei casi in cui l'agente (inespresso), soggetto logico della frase subordinata passiva corrispondente al participio passato, coincida con il soggetto grammaticale o logico della principale (*coreferenzialità*), sembra più efficace dal punto di vista semantico "tradurre" la frase subordinata dalla costruzione passiva in quella attiva:

(165) Restituisco in biblioteca i libri (**da me**) letti (= **che io ho letto**).

(166) Non mi piace rivedere un film (**da me**) già visto (= **che io ho già visto**).

(167) Nicholas decise di lasciare in pace la sorella (**da lui**) irritata (= **che lui aveva irritato**).

Come *aggettivo*, il participio passato corrisponde ad un attributo del nome, rispettivamente *libri, film, attrice, lettere, sorella, giocatori, mele*, e concorda in genere e numero con il sostantivo a cui si riferisce. L'assenza di accordo dà luogo a frasi agrammaticali:

(168) *Restituisco in biblioteca i libri letto.

(169) *Non mi piace rivedere un film già vista.

(170) *Sofia Loren è un' attrice amate.

(171) *Non ho ancora letto le lettere consegnati.

(172) *Nicholas decise di lasciare in pace la sorella irritati.

(173) *I giocatori sconfitto lasciarono il campo.

(174) *Antonio raccoglie le mele caduti.

4.2 Valore A

Con *valore aggettivale*, il participio passato può essere usato come predicato di un verbo copulativo:

¹⁶ Per la distinzione, nel campo dei verbi non transitivi, fra verbi intransitivi e verbi inaccusativi, v. G.Salvi-L.Vanelli, *Nuova grammatica italiana*, Il Mulino, Bologna, 2004, 49 ss. I verbi inaccusativi sono caratterizzati dall'uso dell'ausiliare *essere*, mentre i verbi intransitivi sono caratterizzati dall'uso dell'ausiliare *avere* (lo stesso dei verbi transitivi).

- (175) Questi libri **sono** (già) **letti**.
 (176) Il film mi **sembra** già **visto**.
 (177) Quell'attrice **sembra amata**.
 (178) Quelle lettere **sono** (già) **consegnate**.
 (179) La sorella di Nicholas **sembra irritata**.
 (180) Questi giocatori **sono** (ormai) **sconfitti**.
 (181) Le mele **sembrano cadute**.

Questi esempi confermano la validità dell'ipotesi (36) su $V+A \rightarrow A$:

(182) **Ipotesi su $V+A \rightarrow A$ (seconda e ultima versione):**

Se un participio può essere usato con valore verbale + aggettivale, c'è sempre la possibilità che esso venga usato con valore soltanto aggettivale.

Quest'ipotesi non è corretta se enunciata al contrario ($A \rightarrow V+A$), perché se il participio è usato con valore soltanto aggettivale, non è detto che esso possa essere usato *anche* con valore verbale + aggettivale. E' questo il caso di alcuni aggettivi che hanno perso il valore verbale originario di participi passati della lingua latina:

- (183) "Ladri di biciclette" è un film molto **noto** (\rightarrow dal lat. *noscĕre*).
 (184) Sono andata al cimitero a salutare i miei nonni **defunti** (\rightarrow dal lat. *defŭngi*)

4.3 Valore N

In altri casi, il participio passato può essere sostantivato ed usato *come vero e proprio nome*.

Ecco alcuni sostantivi che derivano da originarie forme di participio passato della lingua italiana o latina:

(185) il **crocifisso** (da **crocifiggere**), la **data** (da **dare**), il **decreto** (dal lat. *decernĕre*), il **defunto/la defunta** (dal lat. *defŭngi*), l'**evaso/evasa** (da **evadere**), l'**evento** (dal lat. *evenire*), il **fatto** (da **fare**), il **gelato** (da **gelare**), l'**ignoto** (dal lat. *in + noscere*), l'**invitato/invitata** (da

invitare), il **laureato/la laureata** (da **laurearsi**), il **messo** (dal lat. *mittere*), il **morto/ la morta** (da **morire**), il **permesso** (da **permettere**), il **prefisso** (da **prefiggere**), la **proposta** (da **proporre**), il **sorriso** (da **sorridere**), il **successo** (da **succedere**), la **vista** (da **vedere**), ecc.

(186) *Gli invitati* se ne sono appena andati.

(187) *Un sorriso* vale moltissimo!

(188) *La mia data* di nascita è il 19 giugno 1970.

(189) *Alcuni fatti* sono veramente incomprensibili!

(190) *Questo gelato* è buonissimo!

(191) Di *quale evento* stai parlando?

(192) In una settimana, il governo ha già emanato *quindici decreti*.

(193) Sono stanco di ricevere *proposte*, voglio *fatti*!

Questi esempi confermano la validità dell'ipotesi (56) sul valore N:

(194) **Ipotesi sul valore N** (*terza e ultima versione*):

Il participio può avere valore soltanto nominale: in questi casi, esso può essere preceduto da un determinante.

4.4 Valore N+V

Non sono riuscita a produrre frasi in cui il participio passato abbia valore nominale + verbale.

4.5 Valore V

Infine, restano da analizzare i casi in cui il participio passato ha *valore verbale*, pur conservando la *struttura di un aggettivo* in -o/-a, -i/-e:

(195) La ragazza **incontrata in libreria** si chiama Sara.

(196) **Amata da tutti**, Sofia Loren è una donna felice.

(197) **Fatti i compiti**, sono uscita con le amiche.

(198) Applaudito il cantante, il concerto finì.

A proposito del participio presente con valore verbale, abbiamo enunciato e provato l'ipotesi (74):

(74) Ipotesi sul valore V (del participio presente):

Il participio presente può avere valore soltanto verbale: in questi casi, esso, oltre a corrispondere semanticamente ad una frase subordinata (il cui predicato è una forma finita del verbo al participio), regge un complemento uguale a quello del verbo in forma finita (→ diretto, se derivato da verbo transitivo, oppure indiretto, se derivato da verbo intransitivo o inaccusativo). Esso, inoltre, conserva intatta la struttura aggettivale

Quest'ipotesi non è valida per il participio passato, che non può reggere un complemento oggetto, poiché esso, se derivato da verbo transitivo, esprime l'azione in forma passiva.

In realtà, però, anche l'affermazione che il participio passato *non possa* reggere un complemento oggetto è un'ipotesi da verificare.

Anche le qualità enunciate per distinguere il participio presente con valore verbale da quello con valore verbale + aggettivale, sono solo in parte applicabili all'uso del participio passato:

(Qualità A) *Il participio non può trovarsi prima del nome* a cui si riferisce.

Quest'affermazione è falsificata dall'esempio:

(199) Amata da tutti, **Sofia Loren** è una donna felice.

(Qualità B) *Il participio, senza il suo complemento, non può essere usato come predicato di un verbo copulativo.*

Anche quest'affermazione può essere falsificata:

(200) Sofia Loren è molto amata.

(Qualità C) (*seconda versione*) **Il participio**, nella maggior parte dei casi, **non può venir meno** senza che la sua mancanza incida sull'accettabilità grammaticale della frase oppure sul valore sintattico degli elementi che compongono la frase:

(201) Annika, hai fatto i compiti? → Annika, hai i compiti?

(202) Nicholas è andato al cinema. → Nicholas è al cinema

Anche questa qualità può essere falsificata, perché nel caso che segue l'assenza del participio non incide né sulla grammaticalità della frase né sul valore sintattico degli elementi che compongono la frase, ma solo sul loro valore semantico:

(203) La ragazza incontrata in libreria si chiama Sara → La ragazza in libreria si chiama Sara (= La ragazza che è in libreria si chiama Sara)

Possiamo pertanto riformulare la Qualità C) nei termini seguenti:

(Qualità C) (*terza e ultima versione*) **Il participio**, nella maggior parte dei casi, **non può venir meno** senza che la sua mancanza incida sull'accettabilità grammaticale della frase oppure sul valore sintattico *o semantico* degli elementi che compongono la frase.¹⁷

(Qualità D) **Gli argomenti del participio possono essere cliticizzati ad esso**

Questa qualità sembra valida anche per il participio passato con valore verbale:

(204) La ragazza incontratavi (= **in libreria**) si chiama Sara.

(205) Fattili (= **i compiti**), sono uscita con le amiche.

4.5.1 Frasi participiali attributive

Il participio passato con valore verbale ricorre nelle cosiddette frasi participiali.¹⁸

Possiamo distinguere due tipi di frase participiale: attributiva e circostanziale.¹⁹

La frase participiale *attributiva* è quella che funziona come *modificatore di un nome*:

¹⁷ Così riformulata, però, la Qualità C) è talmente generica da non costituire più una qualità caratteristica.

¹⁸ Sulle frasi participiali, v. M.Bertuccelli Papi, "Frase subordinate al participio: Participio passato", in L.Renzi-G.Salvi-A.Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, cit., 593.

¹⁹ Su questa distinzione, v. G.Salvi-L.Vanelli, *Nuova grammatica italiana*, cit., 247 ss.

(206) La ragazza **incontrata in libreria** si chiama Sara.

(207) Il treno **arrivato da Lecce** era vuoto.

(208) Le ipotesi **espresse in questo lavoro** devono essere verificate.

(209) I francobolli **raccolti da Andrea** non bastano a completare la collezione.

In questi casi, la frase participiale serve a dare un apporto significativo alla semantica della frase principale. Prive di frase participiale attributiva, le frasi in (206)-(209) sarebbero sia grammaticalmente che semanticamente corrette, ma *semanticamente poco informative*:

(210) La ragazza si chiama Sara.

(211) Il treno era vuoto.

(212) Le ipotesi devono essere verificate.

(213) I francobolli non bastano a completare la collezione.

Se ci chiediamo:

- Quale ragazza si chiama Sara?

- Quale treno era vuoto?

- Quali ipotesi devono essere verificate?

- Quali francobolli non bastano a completare la collezione?

le frasi participiali attributive forniscono la risposta a queste domande:

(214) Quale ragazza si chiama Sara? → Quella **incontrata in libreria**.

(215) Quale treno era vuoto? → Quello **arrivato da Lecce**.

(216) Quali ipotesi devono essere verificate? → Quelle **espresse in questo lavoro**.

(217) Quali francobolli non bastano a completare la collezione? → Quelli **raccolti da Andrea**.

Le frasi participiali attributive corrispondono sempre ad una frase relativa di forma passiva se il verbo è transitivo, di forma attiva se il verbo è inaccusativo:

(218) La ragazza incontrata in libreria (= **che è stata incontrata in libreria**) si chiama Sara.

(219) Il treno arrivato da Lecce (= **che era arrivato da Lecce**) era vuoto.

(220) Le ipotesi espresse in questo lavoro (= **che sono state espresse in questo lavoro**) devono essere verificate.

(221) I francobolli raccolti da Andrea (= **che sono stati raccolti da Andrea**) non bastano a completare la collezione.

4.5.2 Frasi participiali circostanziali

La frase participiale circostanziale è quella che è “emarginata” rispetto alla frase principale:

(222) **Amata da tutti**, Sofia Loren è una donna felice.

(223) **Una volta sconfitti**, i giocatori lasciarono il campo.

(224) **Arrivata in ritardo**, Luisa fu ricevuta ugualmente.

(225) **Venuta in macchina**, non mi sarei bagnata (a causa della pioggia).

(226) **Dopo mangiato**, feci una doccia veloce.

Come nel caso delle participiali attributive, anche nelle frasi participiali circostanziali, il participio passato è usato in senso passivo se il verbo è transitivo, oppure in senso attivo se il verbo è inaccusativo o intransitivo²⁰.

A differenza delle participiali attributive, le frasi participiali circostanziali non corrispondono a frasi relative, ma a frasi – a seconda dei casi – causali, temporali, concessive o ipotetiche:

(227) Amata (= **Poichè è amata**) da tutti, Sofia Loren è una donna felice.

(228) Una volta sconfitti (= **Dopo che furono sconfitti**), i giocatori lasciarono il campo.

(229) Arrivata in ritardo (= **Sebbene fosse arrivata in ritardo**), Luisa fu ricevuta ugualmente.

²⁰ Si può notare che mentre nelle participiali attributive il participio perfetto è usato in senso attivo *solo* se il verbo è *inaccusativo*, invece nelle frasi participiali circostanziali esso può essere usato in senso attivo sia quando si tratti di un verbo inaccusativo, *sia quando si tratti di un verbo intransitivo*. Rinvio ancora a G.Salvi-L.Vanelli, *Nuova grammatica italiana*, cit., 49 ss.

(230) Venuta in macchina (= **Se fossi venuta in macchina**), non mi sarei bagnata.

(231) Dopo mangiato (= **Dopo che ebbi mangiato**), feci una doccia veloce.

Un particolare tipo di frase participiale circostanziale è quella in cui ricorre il c.d. participio “assoluto”²¹:

(232) **Fatti i compiti**, sono uscita con le amiche.

(233) **Conosciuto Luca**, Luisa non lasciò comunque Andrea.

(234) **Superati gli esami**, sarebbero partiti per la Grecia.

(235) **Arrivata Silvia**, tutti se ne andarono.

(236) **Applaudito il cantante**, il concerto finì.

Quello che sembra distinguere le frasi participiali circostanziali del tipo in (222)-(226) da quelle “assolute” è *l'identità/non identità del soggetto* SINTATTICO della frase participiale con quello della frase principale²².

Non sono d'accordo con Giampaolo Salvi e Laura Vanelli, secondo i quali il criterio di distinzione tra i due tipi di frase participiale circostanziale risiede nella funzione: secondo questi autori, la costruzione del participio assoluto avrebbe *sempre* valore temporale. Questa ipotesi è falsificata dagli esempi seguenti:

(237) Conosciuto Luca (= **Sebbene Luca fosse stato conosciuto**), Luisa non lasciò comunque Andrea.

(238) Superati gli esami (= **Se gli esami fossero stati superati**), sarebbero partiti per la Grecia.

Il criterio di distinzione basato sull'identità/non identità del soggetto sintattico della frase participiale, tuttavia, presuppone ipoteticamente che anche nelle frasi participiali circostanziali “assolute” il participio passato sia usato in senso passivo se il verbo è transitivo (mentre, come al solito, è usato in senso attivo se il verbo è inaccusativo):

²¹ Per un'analisi della sintassi del participio perfetto assoluto, v. V.Egerland, *The Syntax of Past Participles, A Generative Study of Nonfinite Constructions in Ancient and Modern Italian*, Lund University Press, Lund, 1996, 183 ss.

²² Questo criterio rimanda alla distinzione tra *participium coniunctum* e *ablativus absolutus* della lingua latina: cfr. N.Sjöstrand, *Ny latinsk grammatik*, Gleerups, Lund, 1960, 318 ss.

(239) Fatti i compiti (= **Dopo che i compiti erano stati fatti**), sono uscita con le amiche.

(240) Conosciuto Luca (= **Sebbene Luca fosse stato conosciuto**), Luisa non lasciò comunque Andrea.

(241) Superati gli esami (= **Se gli esami fossero stati superati**), sarebbero partiti per la Grecia.

(242) Arrivata Silvia (= **Appena Silvia fu arrivata**), tutti se ne andarono.

L'ipotesi che *il participio passato assoluto di un verbo transitivo abbia valore passivo* non è condivisa da tutti, anzi sembra opinione diffusa l'ipotesi contraria:

che *il participio passato assoluto di un verbo transitivo corrisponda ad una frase di forma attiva*, e che *se la frase participiale non ha un soggetto esplicito e la frase principale ne ha uno, si tende ad interpretare quest'ultimo come soggetto anche della frase participiale*²³:

(243) **Scartata la prima ipotesi**, il commissario ne prese in esame altre.

Questo esempio è proposto dalla Bertuccelli Papi, secondo la quale *il commissario* è identificabile come soggetto sintattico sia dell'attività di *prendere in esame* sia dell'attività di *scartare*:

(244) Scartata la prima ipotesi (= **Dopo che ebbe scartato la prima ipotesi**), il commissario ne prese in esame altre.

Secondo questa lettura, il participio assoluto di un verbo transitivo corrisponde ad una frase di forma attiva.

Per corroborare l'ipotesi, questi autori evidenziano che l'elemento che segue il participio transitivo ha il caso obliquo dell'oggetto diretto e non quello nominativo del soggetto (come si vede dall'uso dei pronomi personali), e può essere sostituito da un clitico accusativo²⁴:

(245) **Fattili** (= i compiti), sono uscita con le amiche.

(246) **Conosciutolo** (=Luca), Luisa non lasciò comunque Andrea.

²³ V., in questo senso, M.Bertuccelli Papi, "Frase subordinate al participio: Participio passato", in L.Renzi-G.Salvi-A.Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, cit., 596; V.Egerland, (in corso di stampa) "Proposizioni al participio", in L.Renzi-G.Salvi (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*, Il Mulino, Bologna; G.Salvi-L.Vanelli, *Nuova grammatica italiana*, 248.

²⁴ In questi termini, G.Salvi-L.Vanelli, *Nuova grammatica italiana*, cit., 249; v. anche, in questo senso, A.Belletti, *Generalized Verb Movement*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1990, 104.

(247) Superatili (= gli esami), sarebbero partiti per la Grecia.

L'argomento sembra convincente.

Non condivido, invece, l'argomento secondo cui, *diversamente dalla costruzione passiva, nel participio assoluto non possiamo avere un complemento d'agente*²⁵: quella che per Salvi e Vanelli è una frase agrammaticale, per me è una frase grammaticale:

(248) Costruita la casa **da Piero**, non ci rimaneva che traslocare.²⁶

In tutti i casi in cui l'agente della frase participiale non sia coreferenziale al soggetto della principale, giudico accettabile il complemento d'agente espresso²⁷:

(249) Fatti **da me** i compiti, siamo uscite.²⁸

(250) Superati **da loro** gli esami, saremmo partiti per la Grecia.

(251) Conosciuto Luca **da Luisa**, la pace tornò a regnare in quella città.

(252) Applaudito il cantante **dal pubblico** in sala, il concerto finì.

Problematica (ma non necessariamente agrammaticale), invece, è la possibilità di aggiungere il complemento di agente quando quest'ultimo sia coreferenziale al soggetto della principale:

(253) ?Fatti da me i compiti, sono uscita con le amiche.

(254) ?Conosciuto Luca da Luisa, quest'ultima non lasciò comunque Andrea.

(255) ?Superati da loro gli esami, (essi) sarebbero partiti per la Grecia.

In questo caso, il fatto che la presenza del complemento d'agente sia di dubbia accettabilità, non dipende dalla diatesi della frase. *Non è, cioè, un fatto sintattico*. In questo caso, è preferibile escludere il complemento d'agente perché la sua presenza darebbe luogo a ridondanza semantica.

²⁵ Così G.Salvi-L.Vanelli, op.cit., 249; A.Belletti, op.cit., 105.

²⁶ Questo esempio è tratto da G.Salvi-L.Vanelli, *Nuova grammatica italiana*, cit., 249.

²⁷ Su questa possibilità, v. anche V.Egerland, *The Syntax of Past Participles, A Generative Study of Nonfinite Constructions in Ancient and Modern Italian*, cit., 205 ss.

²⁸ Con riferimento a questo esempio, devo precisare che l'assenza di coreferenzialità sintattica sembra sufficiente per il giudizio di accettabilità del complemento d'agente espresso. In questo caso, infatti, se consideriamo "io" una parte di "noi", non possiamo escludere la coreferenzialità semantica.

Se la possibilità di esprimere il complemento di agente nella participiale assoluta serve a corroborare l'ipotesi secondo cui il participio passato assoluto di un verbo transitivo ha valore passivo, d'altro canto, però, è altrettanto possibile che il soggetto della principale *compaia* nella costruzione assoluta in caso nominativo:

- (256) Fatti io i compiti, siamo uscite.
- (257) Fatti lei i compiti, andarono al cinema.
- (258) Superati loro gli esami, saremmo partiti per la Grecia.
- (259) ?Fatti io i compiti, sono uscita con le amiche.
- (260) ?Fatti lei i compiti, è uscita con le amiche.
- (261) ?Superati loro gli esami, sarebbero partiti per la Grecia.

Questa possibilità non è sempre valida, infatti:

- (262) *Conosciuto Luisa Luca, (lei) non lasciò comunque Andrea.
- (263) *Conosciuto Luca Luisa, questa non lasciò comunque Andrea.
- (264) *Conosciuto Luisa Luca, la pace tornò a regnare in quella città.
- (265) *Conosciuto Luca Luisa, la pace tornò a regnare in quella città.

Forse la possibilità che il soggetto della principale *compaia* nella costruzione assoluta in caso nominativo è da considerare valida solo quando il soggetto sia un pronome personale?

Resta ancora da contestare la validità del convincente argomento del clitico accusativo. Per fare questo, riporto il seguente esempio (ispirandomi alle osservazioni di Adriana Belletti²⁹):

- (266) **Morta me**, cosa faranno?

E' chiaro che in questo esempio il pronome *me* non può essere di caso accusativo. In base a ciò, si potrebbe ipotizzare che il pronome personale (forte o clitico), usato in una costruzione di participio assoluto, *perda il proprio caso* (accusativo)?

²⁹ A.Belletti, *Generalized Verb Movement*, cit., 117 ss.

L'uso del participio passato in frasi participiali conferma la validità parziale dell'ipotesi (74) sul valore V, che possiamo riformulare in questi termini:

(267) Ipotesi sul valore V (del participio passato):

Il participio può avere valore soltanto verbale: in questi casi, esso corrisponde semanticamente ad una frase subordinata il cui predicato è una forma finita del verbo al participio. Esso, inoltre, conserva intatta la struttura aggettivale

La validità dell'ipotesi sul valore V, già enunciata per il participio presente in (74), è soltanto parziale rispetto al participio passato perché in quest'ultimo caso prescindiamo dal riferimento alla *complementazione* (criterio che invece ricorre nell'ipotesi (74))

Abbiamo già visto, inoltre, la corrispondenza semantica del participio passato con valore verbale (= usato in frasi participiali) ad una frase subordinata.

Anche l'ipotesi sulla permanenza della struttura aggettivale può essere confermata:

(268) *La ragazza incontrate in libreria si chiama Sara.

(269) *Arrivato in ritardo, Luisa fu ricevuta ugualmente.

(270) *Fatte i compiti, sono uscita con le amiche.

(271) *Conosciuti Luca, Luisa non lasciò comunque Andrea.

4.6 Conclusioni sui valori del participio passato

Ricapitolando, il participio passato può assumere, a seconda dei casi, i seguenti valori sintattici e semantici:

a. verbale + aggettivale (V+A):

(272) Restituisco in biblioteca i libri letti.

(273) I giocatori sconfitti lasciarono il campo.

(290) Antonio raccoglie le mele cadute.

b. aggettivale (A):

(274) Il film mi sembra già visto.

(275) La sorella di Nicholas sembra irritata.

c. **nominale (N):**

- (276) Gli invitati se ne sono appena andati.
(277) Alcuni fatti sono veramente incomprensibili!
(278) Questo gelato è buonissimo!

d. **verbale con struttura aggettivale (V):**

- (279) La ragazza incontrata in libreria si chiama Sara.
(280) Amata da tutti, Sofia Loren è una donna felice.
(281) Fatti i compiti, sono uscita con le amiche.
(282) Applaudito il cantante, il concerto finì.

Secondo quanto osservato a proposito del participio presente, anche nell'uso del participio passato è possibile che il valore verbale venga meno, mentre non viene mai meno del tutto la proprietà nominale/aggettivale.

Non sono riuscite a produrre frasi in cui il participio passato abbia valore nominale + verbale (N+V).

Gli esempi in (279)-(282) esemplificano quattro diverse tipologie di frasi participiali (in cui il participio passato ha valore V), rispettivamente:

1. frase participiale *attributiva*;
2. frase participiale *circostanziale* NON ASSOLUTA;
3. frase participiale *circostanziale* ASSOLUTA con soggetto coreferenziale;
4. frase participiale *circostanziale* ASSOLUTA con soggetto NON coreferenziale.

4.7 Struttura aggettivale del participio passato in tempi composti e nel passivo: ipotesi sull'accordo

Il participio passato è usato nella formazione dei tempi composti dei verbi e del passivo:

- (283) Nicholas è **andato** al cinema.
(284) La tua lettera non è ancora **arrivata**.
(285) Oggi (io, Roberta) non mi **sono pettinata** prima di uscire.
(286) Stamattina (io, Roberta) mi **sono lavata** i capelli.
(287) Nicholas si è **arrabbiato**.

(288) Gli spaghetti **sono mangiati** da un topolino.

(289) **Ipotesi sulla struttura aggettivale del participio passato** (*prima versione*):

Il participio passato, usato nella formazione dei tempi composti dei verbi o della forma passiva, conserva la struttura aggettivale e concorda con il soggetto della frase.

Quest'ipotesi è corroborata dai seguenti esempi:

(290) *Nicholas è andata al cinema (→ se si assume, naturalmente, che Nicholas sia un nome maschile)

(291) *La tua lettera non è ancora arrivate.

(292) *Oggi non mi sono pettinate prima di uscire.

(293) *Stamattina mi sono lavate i capelli.

(294) *Nicholas si è arrabbiati.

(295) *Gli spaghetti sono mangiate da un topolino.

Il participio passato conserva struttura aggettivale e concorda in genere e numero con il nome a cui fa riferimento, vale a dire con il soggetto della frase.

L'ipotesi (289) non resiste tuttavia al test di falsificazione, perché è possibile che il participio s'accordi, invece, con l'oggetto della frase (quando c'è, vale a dire nel caso dei verbi riflessivi indiretti):

(296) Stamattina (io, Roberta) mi sono lavati *i capelli*.

(297) Nicholas non si è lavati *i denti*.

(298) Annika si è fatte *le trecce*.

Questa possibilità di accordo con l'oggetto della frase vale soltanto per il participio passato usato nella formazione di tempi composti, e non per i casi in cui esso è usato nella formazione del passivo: in questi ultimi casi, il participio passato si accorda sempre al soggetto della frase.

Possiamo precisare, pertanto, l'ipotesi sull'accordo in questi termini:

(299) **Ipotesi sulla struttura aggettivale del participio passato** (*seconda versione*):

Il participio passato, usato nella formazione dei tempi composti dei verbi, conserva la struttura aggettivale e concorda in genere e numero con un argomento della frase; usato

nella formazione del passivo conserva la struttura aggettivale e concorda in genere e numero con il soggetto della frase

La validità della prima parte di quest'ipotesi, però, sembra circoscritta all'uso del participio nella formazione di tempi composti con l'ausiliare ESSERE; essa è falsa se consideriamo verbi che formano i tempi composti con l'ausiliare AVERE:

(300) Un topolino ha **mangiato** tutti gli spaghetti.

(301) Annika ha **giocato** tutto il giorno.

(302) Annika e Nicholas hanno **costruito** un castello.

(303) Le zie hanno **chiacchierato** a lungo.

Fraasi come:

(304) *Annika ha giocata tutto il giorno.

(305) *Annika e Nicholas hanno costruiti un castello.

(306) *Le zie hanno chiacchierate a lungo.

sono agrammaticali.

Questi casi ci fanno pervenire ad una nuova formulazione dell'ipotesi sulla struttura aggettivale del participio passato:

(307) Ipotesi sulla struttura aggettivale del participio passato (terza versione):

Il participio passato, usato nella formazione dei tempi composti di verbi che richiedono l'ausiliare ESSERE, conserva la struttura aggettivale e concorda in genere e numero con un argomento della frase; usato nella formazione del passivo conserva la struttura aggettivale e concorda in genere e numero con il soggetto della frase; usato, invece, nella formazione dei tempi composti di verbi che richiedono l'ausiliare AVERE, resta invariato

Abbiamo già testato, con risultato affermativo, la validità della prima e seconda parte dell'ipotesi, vale a dire che il participio passato, usato nella formazione dei tempi composti dei verbi che richiedono l'ausiliare ESSERE o della forma passiva, conservi la struttura aggettivale e concordi in genere e numero con un argomento della frase (soggetto o oggetto).

Resta da provare la validità della terza parte dell'ipotesi: se il participio passato, usato nella formazione dei tempi composti di verbi che richiedono l'ausiliare AVERE, resti invariato (non abbia, quindi, struttura aggettivale).

Questa parte dell'ipotesi (307) non resiste al test di falsificazione:

(308) Dove hai comprato queste scarpe? - **Le** ho comprate a Roma.

(309) Hai visto Annika? – Sì, **l'**ho vista in compagnia di Nicholas.

(310) Hai visto i bambini? –Sì, **li** ho visti in giardino.

(311) Quanti gelati ha mangiato Annika? **Ne** ha mangiati quattro.

In questi casi, il participio passato, anche se usato nella formazione di tempi composti con l'ausiliare AVERE, concorda con un argomento della frase (complemento oggetto o complemento partitivo), se quest'ultimo è costituito dal clitico *lo/la/li/le* (accusativo) e *ne* (con valore di complemento partitivo³⁰). L'assenza di accordo dà luogo a frasi agrammaticali:

(312) *(Le scarpe) **Le** ho comprato a Roma.

(313) *(Annika) **L'**ho visto in compagnia di Nicholas.

(314) *(I bambini) **Li** ho visto in giardino.

(315) *(Di gelati) Annika **ne** ha mangiato quattro.

Più controversa è la questione se il participio passato concordi con l'oggetto, quando questo è costituito da un clitico di prima o seconda persona, singolare o plurale. Condivido l'ipotesi di Andrea Calabrese³¹, secondo il quale la scelta è facoltativa: *sia la presenza che l'assenza di accordo danno luogo a frasi grammaticali*.

Supponiamo che sia io, Roberta, a parlare negli esempi che seguono:

(316) Luisa, **ti** ho vista ieri mentre passeggiavi con le bambine!

(317) Luisa, **ti** ho visto ieri mentre passeggiavi con le bambine!

(318) Giuseppe, **mi** hai chiamata?

(319) Giuseppe, **mi** hai chiamato?

³⁰ Bisogna sottolineare, infatti, che il participio si accorda obbligatoriamente al *ne* solo quando questo abbia valore di complemento partitivo. Su questo punto, v. A.Calabrese, "I pronomi personali: I pronomi clitici", in L.Renzi-G.Salvi-A.Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, cit., I, 568-569.

³¹ A.Calabrese, "I pronomi personali: I pronomi clitici", in op.cit., I, 568.

Adesso, Roberta e Luisa si rivolgono a Christian e a Giuseppe:

(320) Vi abbiamo visto mentre giocavate a scacchi.

(321) Vi abbiamo visti mentre giocavate a scacchi.

(322) Ci avete chiamato?

(323) Ci avete chiamate?

Adesso, Roberta e Christian si rivolgono a Luisa e a Giuseppe:

(324) Vi abbiamo invitato per giocare a Kill Dr. Lucky.

(325) Vi abbiamo invitati per giocare a Kill Dr. Lucky.

(326) Ci avete chiamato?

(327) Ci avete chiamati?

Infine, Christian e Giuseppe si rivolgono a Luisa e a Roberta:

(328) Vi abbiamo cercato, ma non c'eravate.

(329) Vi abbiamo cercate, ma non c'eravate.

(330) Ci avete chiamato?

(331) Ci avete chiamati?

Un altro caso in cui si può accettare l'accordo con l'oggetto ricorre quando l'oggetto preceda il verbo composto³²:

(332) Hai visto **i film** che ti ho prestati?

Infine, come osserva Giorgio Graffi, per molti parlanti dell'italiano, oltre alla frase:

(333) Mario ha letto questi libri

è grammaticale anche la frase:

³² G.Patota, *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*, Garzanti Linguistica, Novara, 2006, 114.

(334) Mario ha letti questi libri.³³

Io giudico la frase in (334) di dubbia accettabilità. In questo genere di casi, infatti, tendo ad assegnare al verbo AVERE un valore sintattico diverso (non di ausiliare). Per esempio, nella frase:

(335) Ho **aperta** la finestra

non intendo dire che *ho aperto la finestra*, ma che *ho la finestra aperta*.³⁴

A questo punto, possiamo riformulare l'ipotesi sulla struttura aggettivale del participio passato nei termini seguenti:

(336) **Ipotesi sulla struttura aggettivale del participio passato** (*quarta ed ultima versione*):

Il participio passato, usato nella formazione dei tempi composti di verbi che richiedono l'ausiliare ESSERE, conserva la struttura aggettivale e concorda in genere e numero con un argomento della frase (soggetto o oggetto); usato nella formazione del passivo conserva la struttura aggettivale e concorda in genere e numero con il soggetto della frase; infine, usato nella formazione dei tempi composti di verbi che richiedono l'ausiliare AVERE, può restare invariato, tranne nel caso in cui esso deve concordare con un argomento della frase, se quest'ultimo è costituito da un clitico accusativo di terza persona o da ne (con valore di complemento partitivo)

³³ G.Graffi, *Sintassi*, Il Mulino, Bologna, 1994, 350.

³⁴ In questo senso, v. anche V.Egerland, (in corso di stampa) "Proposizioni al participio", cit.

5. Conclusioni

In questo lavoro abbiamo cercato di descrivere i valori sintattici del participio in italiano procedendo per ipotesi da verificare.

5.1 Ipotesi

Queste sono le ipotesi su cui abbiamo lavorato:

I. IPOTESI SUL VALORE V+A:

1. Ipotesi sul valore V+A (prima versione):

Il participio presente può avere valore verbale + aggettivale: come VERBO, corrisponde semanticamente ad una frase relativa che esprime un'azione contemporanea a quella indicata dalla principale; come AGGETTIVO, esso corrisponde ad un attributo del nome e concorda in genere e numero con il nome a cui fa riferimento.

2. Ipotesi sul valore V+A (seconda versione):

Il participio presente può avere valore verbale + aggettivale: come VERBO, corrisponde semanticamente ad una frase subordinata il cui predicato è una forma finita del verbo al participio; come AGGETTIVO, esso corrisponde ad un attributo del nome e concorda in genere e numero con il nome a cui fa riferimento.

3. Ipotesi sul valore V+A (terza versione):

Il participio può avere valore verbale + aggettivale: come VERBO, corrisponde semanticamente ad una frase subordinata il cui predicato è una forma finita del verbo al participio; come AGGETTIVO, esso corrisponde ad un attributo del nome e concorda in genere e numero con il nome a cui fa riferimento.

4. Ipotesi sul valore V+A (quarta e ultima versione):

Il participio può avere valore verbale + aggettivale: come VERBO, corrisponde semanticamente ad una frase subordinata il cui predicato è una forma finita del verbo al participio; come AGGETTIVO, esso corrisponde ad un attributo del nome e concorda in genere e numero con il nome a cui fa riferimento.

Se il participio è presente, la frase subordinata corrispondente è attiva; se, invece, il participio è passato, la frase subordinata corrispondente è passiva se il verbo è transitivo, attiva se il verbo è inaccusativo

5. Ipotesi su V+A → A (→ = implica) (prima versione):

Se un participio presente può essere usato con valore verbale + aggettivale, c'è sempre la possibilità che esso venga usato con valore soltanto aggettivale.

6. Ipotesi su A → V+A:

Se un participio presente può essere usato con valore soltanto aggettivale, c'è sempre la possibilità che esso venga usato con valore verbale + aggettivale.

7. Ipotesi su V+A→A (seconda e ultima versione):

Se un participio può essere usato con valore verbale + aggettivale, c'è sempre la possibilità che esso venga usato con valore soltanto aggettivale.

II. IPOTESI SUL VALORE A:

8. Ipotesi sul valore A:

Il participio presente può avere valore (soltanto) aggettivale. In tal caso esso asseconda sempre due criteri sintattici: quello della corrispondenza ad un attributo del nome (→ può trovarsi in posizione di predicato di un verbo copulativo) e quello dell'accordo (di genere e numero) con il nome a cui il participio fa riferimento. Inoltre esso, in alcuni casi, asseconda il criterio semantico della presenza di un significato (idiomatico) diverso rispetto a quello della radice verbale

III. IPOTESI SUL VALORE N:

9. Ipotesi sul valore N (prima versione):

Il participio presente può avere valore (soltanto) nominale: in questi casi, esso è preceduto da un determinante (articolo determinativo o indeterminativo, aggettivo possessivo, dimostrativo, indefinito, interrogativo, numerale, ecc).

10. Ipotesi sul valore N (seconda versione):

Il participio presente può avere valore nominale: in questi casi, esso può essere preceduto da un determinante.

11. Ipotesi sul valore N (terza e ultima versione):

Il participio può avere valore soltanto nominale: in questi casi, esso può essere preceduto da un determinante.

IV. IPOTESI SUL VALORE N+V:

12. Ipotesi sul valore N+V (prima versione):

Il participio presente può avere valore nominale + verbale: in questi casi esso, come NOME, può essere preceduto da un determinante; come VERBO, corrisponde semanticamente ad una frase subordinata il cui predicato è una forma finita del verbo al participio

13. Ipotesi sul valore N+V (seconda e ultima versione):

Il participio presente può avere valore nominale + verbale: in questi casi esso, come NOME, può essere preceduto da un determinante; come VERBO, ha un complemento uguale a quello del verbo in forma finita

V. IPOTESI SUL VALORE V:

14. Ipotesi sul valore V (del participio presente):

Il participio presente può avere valore soltanto verbale: in questi casi, esso, oltre a corrispondere semanticamente ad una frase subordinata, regge un complemento uguale a quello del verbo in forma finita (→ diretto, se derivato da verbo transitivo, oppure indiretto, se derivato da verbo intransitivo o inaccusativo). Esso, inoltre, conserva intatta la struttura aggettivale

15. Ipotesi su valore V → verbo transitivo con oggetto diretto espresso:

Il participio presente con valore V può ricorrere soltanto nel caso di verbi transitivi con oggetto diretto espresso

16. Ipotesi sul valore V (del participio passato):

Il participio può avere valore soltanto verbale: in questi casi, esso corrisponde semanticamente ad una frase subordinata il cui predicato è una forma finita del verbo al participio. Esso, inoltre, conserva intatta la struttura aggettivale

VI. IPOTESI SULLA STRUTTURA AGGETTIVALE DEL PARTICIPIO PASSATO IN TEMPI COMPOSTI E NEL PASSIVO:

17. Ipotesi sulla struttura aggettivale del participio passato (prima versione):

Il participio passato, usato nella formazione dei tempi composti dei verbi o della forma passiva, conserva la struttura aggettivale e concorda con il soggetto della frase.

18. Ipotesi sulla struttura aggettivale del participio passato (seconda versione):

Il participio passato, usato nella formazione dei tempi composti dei verbi, conserva la struttura aggettivale e concorda in genere e numero con un argomento della frase; usato nella formazione del passivo conserva la struttura aggettivale e concorda in genere e numero con il soggetto della frase

19. Ipotesi sulla struttura aggettivale del participio passato (terza versione):

Il participio passato, usato nella formazione dei tempi composti di verbi che richiedono l'ausiliare ESSERE, conserva la struttura aggettivale e concorda in genere e numero con un argomento della frase; usato nella formazione del passivo conserva la struttura aggettivale e concorda in genere e numero con il soggetto della frase; usato, invece, nella formazione dei tempi composti di verbi che richiedono l'ausiliare AVERE, resta invariato

20. Ipotesi sulla struttura aggettivale del participio passato (quarta ed ultima versione):

Il participio passato, usato nella formazione dei tempi composti di verbi che richiedono l'ausiliare ESSERE, conserva la struttura aggettivale e concorda in genere e numero con un argomento della frase (soggetto o oggetto); usato nella formazione del passivo conserva la struttura aggettivale e concorda in genere e numero con il soggetto della frase; infine, usato nella formazione dei tempi composti di verbi che richiedono l'ausiliare AVERE, può restare invariato, tranne nel caso in cui esso deve concordare con un argomento della frase, se quest'ultimo è costituito da un clitico accusativo di terza persona o da ne (con valore di complemento partitivo)

5.2 Risultati

Questi sono i risultati a cui siamo pervenuti.

Le ipotesi seguenti non hanno superato il test di falsificazione e sono pertanto da considerare senz'altro scorrette:

- 1 (sul valore V+A);
- 6 (sul valore A→V+A);

- 9 (sul valore N);
- 12 (sul valore N+V);
- 15 (sul valore V);
- 17, 18 e 19 (sulla struttura aggettivale del participio passato in tempi composti e nel passivo).

Le ipotesi seguenti, invece, hanno resistito alla prova di falsificazione:

- 2, 3 e 4 (sul valore V+A);
- 5 e 7 (sul valore $V+A \rightarrow A$);
- 8 (sul valore A);
- 10 e 11 (sul valore N);
- 13 (sul valore N+V);
- 14 e 16 (sul valore V);
- 20 (sulla struttura aggettivale del participio passato in tempi composti e nel passivo).

Concludo così questo lavoro dedicato alla sintassi del participio in italiano. Il lavoro, fondato sull'indagine introspettiva, ha avuto un intento puramente descrittivo. Ho voluto, infatti, proporre una descrizione della sintassi del participio attraverso la formulazione di ipotesi derivate dall'osservazione di frasi. Le ipotesi sono state sottoposte a test di falsificazione e, come si vede dai risultati sopra espressi, alcune non hanno superato la prova e sono pertanto da considerare non valide, mentre quelle che hanno superato la prova sono da considerare valide rispetto ai test che sono stati usati in questo lavoro.

Naturalmente, non posso escludere che queste ultime ipotesi possano essere falsificate da altri test a cui io non ho pensato.

E' facile immaginare, inoltre, che altre ipotesi avrebbero potuto essere formulate con riferimento al participio. La scelta compiuta in questo lavoro è stata dettata interamente dal mio giudizio introspettivo.

L'indagine resta pertanto aperta e questo lavoro, con i suoi limiti, è in grado di offrire soltanto una piccola grammatica del participio in italiano.

Bibliografia

- **Belletti, Adriana**
Generalized Verb Movement, Rosenberg & Sellier, Torino, 1990
- **Benincà, Paola & Cinque, Guglielmo**
“Frase subordinate al participio: Participio presente”, in L.Renzi-G.Salvi-A.Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica di consultazione*, II, Il Mulino, Bologna, 1991
- **Bertinetto, Pier Marco**
Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo, Studi di Grammatica Italiana pubblicati dall'Accademia della Crusca, Firenze, 1986;
“Il verbo”, in L.Renzi-G.Salvi-A.Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica di consultazione*, II, Il Mulino, Bologna, 1991
- **Bertuccelli Papi, Marcella**
“Frase subordinate al participio: Participio passato”, in L.Renzi-G.Salvi-A.Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, II, Il Mulino, Bologna, 1991
- **Calabrese, Andrea**
“I pronomi personali: I pronomi clitici”, in L.Renzi-G.Salvi-A.Cardinaletti (a cura di) *Grande grammatica italiana di consultazione*, I, Il Mulino, Bologna, 1988
- **Carnie, Andrew**
Syntax. A Generative Introduction, Blackwell Publishing, 2007
- **Colonna Dahlman, Roberta**
La specialità del linguaggio giuridico italiano, Kandidatuppsats i italienska, Lund, 2006
- **Egerland, Verner**
The Syntax of Past Participles, A Generative Study of Nonfinite Constructions in Ancient and Modern Italian, Lund University Press, Lund, 1996;
“Proposizioni al participio”, in L.Renzi-G.Salvi (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*, Il Mulino, Bologna (in corso di stampa);
“Il soggetto implicito nelle costruzioni avverbiali non finite in italiano antico e moderno”, in *Atti dell'incontro degli italianisti scandinavi*, Århus (in corso di stampa)
- **Graffi, Giorgio**
Sintassi, Il Mulino, Bologna, 1994
- **Haegeman, Liliane**
Manuale di Grammatica Generativa, Hoepli, Milano, 1996
- **Mortara Garavelli, Bice**
Le parole e la giustizia, Einaudi, Torino, 2001
- **Palmieri, Germano**
Dizionario dei termini giuridici, Rizzoli, Milano, 2006
- **Patota, Giuseppe**
Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo, Garzanti Linguistica, Novara, 2006
- **Renzi, Lorenzo & Salvi, Giampaolo & Cardinaletti, Anna** (a cura di)
Grande grammatica di consultazione (tre volumi), Il Mulino, Bologna, 1991
- **Salvi, Giampaolo & Vanelli, Laura**
Nuova grammatica italiana, Il Mulino, Bologna, 2004
- **Sensini, Marcello**
Le parole e il testo, Mondadori, Milano, 1989
- **Sjöstrand, Nils**
Ny latinsk grammatik, Gleerups, Lund, 1960

6. Appendice

6.1. Il test

Come annunciato nell'introduzione, ho sottoposto il test che segue ad alcuni informanti di diversa provenienza regionale e professione.³⁵

Il test contiene frasi tratte dal mio lavoro.

Devo avvertire, però, che alcune frasi presenti nel test non compaiono nel mio lavoro (1, 6, 7, 8): sono frasi che ho utilizzato in una versione precedente a quella definitiva. Nel descrivere i risultati del test, terrò conto, pertanto, solo delle frasi attualmente rilevanti per il mio lavoro.

Inoltre, alcune frasi sono state aggiunte in una seconda versione del test. La tabella II(2) riporta i risultati ottenuti dalla prima versione del test.

Test

Cari amici, vi sottopongo alcune frasi in italiano.

Mi aiuterete indicando se le frasi, secondo voi, siano grammaticalmente corrette o meno.

Scrivete "OK", se ritenete che una frase sia grammaticalmente corretta;

scrivete "OK" nel caso in cui riteniate la frase corretta, anche se non la usereste;

scrivete "NO", se invece ritenete che la frase non sia grammaticalmente corretta (non occorre spiegare perché).

Mi raccomando, cercate di rispondere intuitivamente e senza l'interferenza di altri!

Il test non ha soluzioni normative, quindi non abbiate paura di sbagliare e lasciatevi guidare dalle vostre intuizioni personali.

Il test è anonimo, ma ho bisogno che indichiate la vostra professione e provenienza.

Grazie dell'aiuto! Cari saluti, Roberta

Professione / Provenienza

1. Queste pagine sono riguardanti il participio presente.

2. Sono atti poco eccedenti l'ordinaria amministrazione.

³⁵ Grazie di cuore a tutti gli amici che hanno pazientemente sopportato la mia frenesia indagatrice!

3. Sono atti veramente eccedenti l'ordinaria amministrazione.
4. Sono atti fortemente eccedenti l'ordinaria amministrazione.
5. Nei giorni immediatamente seguenti il Natale, ci riposammo.
6. La questione sembra concernente te e tuo padre.
7. Quei ragazzi sono partecipanti alla gara.
8. Questi ricordi sono risalenti all'infanzia.
9. Queste pagine sono riguardanti.
10. La questione sembra concernente.
11. Gli atti sono eccedenti.
12. I giorni sono seguenti.
13. Quei ragazzi sono partecipanti.
14. I ricordi sono risalenti.
15. Il treno proveniente da Lecce è in anticipo.
16. Il treno è proveniente.
17. Questi libri sono (già) letti.
18. Il film mi sembra già visto.
19. Quell'attrice sembra amata.

20. Quelle lettere sono (già) consegnate.
21. La sorella di Nicholas sembra irritata.
22. Questi giocatori sono (ormai) sconfitti.
23. Le mele sembrano cadute.
24. Fatti i compiti, sono uscita con le amiche.
25. Conosciuto Luca, Luisa non lasciò comunque Andrea.
26. Superati gli esami, sarebbero partiti per la Grecia.
27. Arrivata Silvia, tutti se ne andarono.
28. Costruita la casa da Piero, non ci rimaneva che traslocare.
29. Fatti da me i compiti, sono uscita con le amiche.
30. Fatti da me i compiti, siamo uscite.
31. Fatti i compiti da me, siamo uscite.
32. Conosciuto Luca da Luisa, quest'ultima non lasciò comunque Andrea.
33. Conosciuto da Luisa Luca, lei non lasciò comunque Andrea.
34. Conosciuto Luca da Luisa, la pace tornò a regnare in quella città.
35. Conosciuto da Luisa Luca, la pace tornò a regnare in quella città.
36. Superati da loro gli esami, (essi) sarebbero partiti per la Grecia.

37. Superati da loro gli esami, saremmo partiti per la Grecia.
38. Fatti io i compiti, sono uscita con le amiche.
39. Fatti io i compiti, siamo uscite.
40. Fatti lei i compiti, è uscita con le amiche.
41. Fatti lei i compiti, siamo uscite.
42. Conosciuto Luisa Luca, lei (= Luisa) non lasciò comunque Andrea.
43. Conosciuto Luca Luisa, quest'ultima non lasciò comunque Andrea.
44. Conosciuto Luisa Luca, la pace tornò a regnare in quella città.
45. Conosciutolo (= Luca), Luisa non lasciò comunque Andrea.
46. Conosciuto lui da Luisa, quest'ultima non lasciò comunque Andrea.
47. Conosciuto lui da Luisa, la pace tornò a regnare in quella città.
48. Superati loro gli esami, sarebbero partiti per la Grecia.
49. Superati loro gli esami, saremmo partiti per la Grecia.
50. Applaudito il cantante, il concerto finì.
51. Applaudito il cantante dal pubblico in sala, il concerto finì.
52. Morta me, cosa faranno?
53. Morta io, cosa faranno?

54. Stamattina (io, Roberta) mi sono lavati i capelli.
55. Nicholas non si è lavati i denti.
56. Annika si è fatte le trecce.
57. Luisa, ti ho vista ieri mentre passeggiavi con le bambine!
58. Hai visto i film che ti ho prestati?
59. Maria ha letti questi libri.

Grazie!

Roberta

6.2 Risultati

Nelle tabelle che seguono ho raccolto i risultati del test: nella **TABELLA I** ho raccolto i giudizi degli informanti del nord Italia (5 informanti); nella **TABELLA II(1)** e **(2)** ho raccolto i giudizi degli informanti del sud Italia (11 informanti).

Gli informanti sono indicati con **I1, I2, I3, I4, I5**, ecc.

TABELLA I

		I1	I2	I3	I4	I5
1.	Sono atti poco eccedenti l'ordinaria amministrazione.	NO	OK	OK	OK	OK
2.	Sono atti veramente eccedenti l'ordinaria amministrazione.	OK	OK	OK	OK	NO
3.	Sono atti fortemente eccedenti l'ordinaria amministrazione.	OK	OK	OK	OK	NO
4.	Nei giorni immediatamente seguenti il Natale, ci riposammo.	OK	NO	OK	OK	OK

5.	Queste pagine sono riguardanti.	NO	NO	NO	NO	NO
6.	La questione sembra concernente.	OK	NO	NO	NO	NO
7.	Gli atti sono eccedenti.	OK	NO	OK	OK	NO
8.	I giorni sono seguenti.	NO	NO	NO	NO	NO
9.	Quei ragazzi sono partecipanti.	OK	OK	OK	OK	NO
10.	I ricordi sono risalenti.	NO	NO	NO	NO	NO
11.	Il treno proveniente da Lecce è in anticipo.	OK	OK	OK	OK	OK
12.	Il treno è proveniente.	NO	NO	NO	NO	NO
13.	Questi libri sono (già) letti.	OK	OK	NO	OK	OK
14.	Il film mi sembra già visto.	?	OK	OK	OK	OK
15.	Quell'attrice sembra amata.	OK	OK	OK	OK	OK
16.	Quelle lettere sono (già) consegnate.	OK	NO	OK	OK	OK
17.	La sorella di Nicholas sembra irritata.	OK	OK	OK	OK	OK
18.	Questi giocatori sono (ormai) sconfitti.	OK	OK	OK	OK	OK
19.	Le mele sembrano cadute.	OK	NO	OK	OK	OK
20.	Fatti i compiti, sono uscita con le amiche.	OK	OK	OK	OK	OK
21.	Conosciuto Luca, Luisa non lasciò comunque Andrea.	OK	NO	OK	OK	OK
22.	Superati gli esami, sarebbero partiti per la Grecia.	OK	NO	OK	OK	OK
23.	Arrivata Silvia, tutti se ne andarono.	OK	NO	OK	OK	OK
24.	Costruita la casa da Piero, non ci rimaneva che traslocare.	NO	OK	NO	OK	NO
25.	Fatti da me i compiti, sono uscita con le amiche.	NO	NO	NO	NO	NO
26.	Fatti da me i compiti, siamo uscite.	NO	NO	NO	NO	NO
27.	Fatti i compiti da me, siamo uscite.	OK	OK	NO	OK	NO
28.	Conosciuto Luca da Luisa, quest'ultima non lasciò comunque Andrea.	NO	NO	OK	NO	NO
29.	Conosciuto da Luisa Luca, lei non lasciò comunque Andrea.	NO	NO	NO	NO	NO
30.	Conosciuto Luca da Luisa, la pace tornò a regnare in quella città.	OK	OK	OK	NO	NO
31.	Conosciuto da Luisa Luca, la pace tornò a regnare in quella città.	OK	NO	NO	NO	NO
32.	Superati da loro gli esami, (essi) sarebbero partiti per la Grecia.	NO	NO	OK	OK	NO

33.	Superati da loro gli esami, saremmo partiti per la Grecia.	NO	NO	OK	OK	NO
34.	Fatti io i compiti, sono uscita con le amiche.	NO	OK	OK	NO	NO
35.	Fatti io i compiti, siamo uscite.	NO	NO	NO	NO	NO
36.	Fatti lei i compiti, è uscita con le amiche.	NO	OK	NO	NO	NO
37.	Fatti lei i compiti, siamo uscite.	NO	NO	NO	NO	NO
38.	Conosciuto Luisa Luca, lei (= Luisa) non lasciò comunque Andrea.	NO	NO	NO	NO	NO
39.	Conosciuto Luca Luisa, quest'ultima non lasciò comunque Andrea.	NO	NO	NO	NO	NO
40.	Conosciuto Luisa Luca, la pace tornò a regnare in quella città.	NO	NO	NO	NO	NO
41.	Conosciutolo (= Luca), Luisa non lasciò comunque Andrea.	OK	OK	NO	OK	NO
42.	Conosciuto lui da Luisa, quest'ultima non lasciò comunque Andrea.	NO	NO	NO	NO	NO
43.	Conosciuto lui da Luisa, la pace tornò a regnare in quella città.	NO	NO	NO	NO	NO
44.	Superati loro gli esami, sarebbero partiti per la Grecia.	NO	OK	OK	NO	NO
45.	Superati loro gli esami, saremmo partiti per la Grecia.	NO	NO	OK	NO	NO
46.	Applaudito il cantante, il concerto finì.	OK	NO	NO	OK	OK
47.	Applaudito il cantante dal pubblico in sala, il concerto finì.	OK	OK	OK	NO	NO
48.	Morta me, cosa faranno?	NO	OK	NO	NO	OK
49.	Morta io, cosa faranno?	OK	NO	OK	NO	OK
50.	Stamattina (io, Roberta) mi sono lavati i capelli.	NO	NO	NO	OK	NO
51.	Nicholas non si è lavati i denti.	NO	NO	NO	NO	NO
52.	Annika si è fatte le trecce.	NO	NO	NO	OK	NO
53.	Luisa, ti ho vista ieri mentre passeggiavi con le bambine!	OK	OK	OK	NO	OK
54.	Hai visto i film che ti ho prestati?	NO	NO	NO	NO	OK
55.	Maria ha letti questi libri.	NO	NO	NO	NO	NO

TABELLA II (1)

		I6	I7	I8	I9	I10	I11	I12
1.	Sono atti poco eccedenti l'ordinaria amministrazione.	NO	OK	NO	NO	OK	OK	OK

2.	Sono atti veramente eccedenti l'ordinaria amministrazione.	OK	OK	OK	NO	OK	OK	OK
3.	Sono atti fortemente eccedenti l'ordinaria amministrazione.	OK	OK	OK	NO	OK	OK	OK
4.	Nei giorni immediatamente seguenti il Natale, ci riposammo.	OK	OK	NO	OK	OK	OK	OK
5.	Queste pagine sono riguardanti.	NO	OK	OK	OK	NO	NO	NO
6.	La questione sembra concernente.	NO	OK	NO	NO	OK	NO	NO
7.	Gli atti sono eccedenti.	NO	OK	OK	OK	OK	NO	NO
8.	I giorni sono seguenti.	NO	OK	NO	OK	NO	NO	NO
9.	Quei ragazzi sono partecipanti.	NO	OK	OK	OK	OK	OK	NO
10.	I ricordi sono risalenti.	NO	OK	OK	OK	OK	NO	NO
11.	Il treno proveniente da Lecce è in anticipo.	OK	OK	OK	OK	OK	OK	OK
12.	Il treno è proveniente.	NO	NO	NO	OK	OK	NO	NO
13.	Questi libri sono (già) letti.	OK	OK	OK	NO	OK	OK	OK
14.	Il film mi sembra già visto.	OK	NO	NO	OK	OK	OK	OK
15.	Quell'attrice sembra amata.	OK	NO	NO	OK	OK	OK	OK
16.	Quelle lettere sono (già) consegnate.	OK	OK	OK	NO	OK	NO	OK
17.	La sorella di Nicholas sembra irritata.	OK	OK	OK	OK	OK	OK	OK
18.	Questi giocatori sono (ormai) sconfitti.	OK	NO	NO	OK	OK	OK	OK
19.	Le mele sembrano cadute.	OK	OK	OK	OK	OK	OK	OK
20.	Fatti i compiti, sono uscita con le amiche.	OK	OK	OK	OK	OK	OK	OK
21.	Conosciuto Luca, Luisa non lasciò comunque Andrea.	OK	NO	NO	OK	OK	OK	OK
22.	Superati gli esami, sarebbero partiti per la Grecia.	OK	OK	OK	OK	OK	OK	OK
23.	Arrivata Silvia, tutti se ne andarono.	OK	OK	OK	OK	OK	OK	OK
24.	Costruita la casa da Piero, non ci rimaneva che traslocare.	OK	NO	NO	OK	OK	OK	OK
25.	Fatti da me i compiti, sono uscita con le amiche.	NO	NO	NO	OK	OK	OK	OK
26.	Fatti da me i compiti, siamo uscite.	NO	NO	NO	OK	OK	OK	OK
27.	Fatti i compiti da me, siamo uscite.	NO	NO	NO	OK	OK	OK	OK
28.	Conosciuto Luca da Luisa, quest'ultima non lasciò comunque Andrea.	NO	NO	NO	OK	OK	OK	OK
29.	Conosciuto da Luisa Luca, lei non lasciò comunque Andrea.	NO	NO	NO	OK	OK	OK	OK

30.	Conosciuto Luca da Luisa, la pace tornò a regnare in quella città.	NO	OK	OK	OK	OK	OK	OK
31.	Conosciuto da Luisa Luca, la pace tornò a regnare in quella città.	NO	NO	NO	OK	OK	OK	OK
32.	Superati da loro gli esami, (essi) sarebbero partiti per la Grecia.	NO	NO	NO	OK	OK	NO	OK
33.	Superati da loro gli esami, saremmo partiti per la Grecia.	NO	NO	NO	OK	OK	OK	OK
34.	Fatti io i compiti, sono uscita con le amiche.	NO	OK	OK	NO	NO	OK	NO
35.	Fatti io i compiti, siamo uscite.	NO	OK	OK	NO	NO	OK	NO
36.	Fatti lei i compiti, è uscita con le amiche.	NO	OK	OK	NO	NO	OK	NO
37.	Fatti lei i compiti, siamo uscite.	NO	OK	OK	NO	NO	OK	NO
38.	Conosciuto Luisa Luca, lei (= Luisa) non lasciò comunque Andrea.	NO	NO	NO	NO	NO	OK	OK
39.	Conosciuto Luca Luisa, quest'ultima non lasciò comunque Andrea.	NO	NO	NO	NO	NO	OK	OK
40.	Conosciuto Luisa Luca, la pace tornò a regnare in quella città.	NO	NO	NO	NO	NO	OK	OK
41.	Conosciutolo (= Luca), Luisa non lasciò comunque Andrea.	OK	OK	OK	OK	OK	OK	OK
42.	Conosciuto lui da Luisa, quest'ultima non lasciò comunque Andrea.	NO	NO	NO	OK	OK	OK	OK
43.	Conosciuto lui da Luisa, la pace tornò a regnare in quella città.	OK	NO	NO	OK	OK	OK	OK
44.	Superati loro gli esami, sarebbero partiti per la Grecia.	OK	NO	NO	OK	OK	OK	NO
45.	Superati loro gli esami, saremmo partiti per la Grecia.	NO	NO	NO	OK	OK	OK	NO
46.	Applaudito il cantante, il concerto finì.	OK	OK	OK	OK	OK	OK	OK
47.	Applaudito il cantante dal pubblico in sala, il concerto finì.	NO	OK	OK	OK	OK	OK	OK
48.	Morta me, cosa faranno?	NO	NO	NO	OK	OK	OK	OK
49.	Morta io, cosa faranno?	OK	OK	OK	NO	OK	OK	NO
50.	Stamattina (io, Roberta) mi sono lavati i capelli.	NO	OK	OK	NO	NO	OK	OK
51.	Nicholas non si è lavati i denti.	NO	OK	OK	NO	NO	NO	NO
52.	Annika si è fatte le trecce.	NO	NO	NO	NO	NO	OK	NO
53.	Luisa, ti ho vista ieri mentre passeggiavi con le bambine!	OK	OK	OK	OK	OK	OK	OK

54.	Hai visto i film che ti ho prestati?	?	NO	NO	NO	NO	NO	OK
55.	Maria ha letti questi libri.	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO

TABELLA II (2)

		I13	I14	I15	I16
1.	Sono atti poco eccedenti l'ordinaria amministrazione.	NO	OK	OK	NO
2.	Sono atti veramente eccedenti l'ordinaria amministrazione.	OK	OK	OK	OK
3.	Sono atti fortemente eccedenti l'ordinaria amministrazione.	OK	OK	OK	OK
4.	Nei giorni immediatamente seguenti il Natale, ci riposammo.	OK	OK	NO	NO
5.	Queste pagine sono riguardanti.	NO	NO	NO	NO
6.	La questione sembra concernente.	NO	NO	OK	NO
7.	Gli atti sono eccedenti.	NO	NO	OK	NO
8.	I giorni sono seguenti.	NO	NO	OK	NO
9.	Quei ragazzi sono partecipanti.	NO	OK	NO	NO
10.	I ricordi sono risalenti.	NO	NO	NO	NO
11.	Il treno proveniente da Lecce è in anticipo.	OK	OK	OK	OK
12.	Il treno è proveniente.	NO	NO	NO	NO
13.	Questi libri sono (già) letti.	OK	NO	NO	OK
14.	Il film mi sembra già visto.	OK	OK	OK	OK
15.	Quell'attrice sembra amata.	OK	OK	NO	OK
16.	Quelle lettere sono (già) consegnate.	OK	NO	NO	OK
17.	La sorella di Nicholas sembra irritata.	OK	OK	OK	OK
18.	Questi giocatori sono (ormai) sconfitti.	OK	OK	OK	OK
19.	Le mele sembrano cadute.	OK	OK	NO	OK
20.	Fatti i compiti, sono uscita con le amiche.	OK	OK	OK	OK
21.	Conosciuto Luca, Luisa non lasciò comunque Andrea.	OK	OK	OK	OK
22.	Superati gli esami, sarebbero partiti per la Grecia.	OK	OK	OK	OK
23.	Arrivata Silvia, tutti se ne andarono.	OK	OK	OK	OK
24.	Costruita la casa da Piero, non ci rimaneva che traslocare.	OK	OK	OK	OK
25.	Fatti da me i compiti, sono uscita con le amiche.	NO	NO	NO	NO
26.	Fatti da me i compiti, siamo uscite.	OK	NO	NO	OK
27.	Fatti i compiti da me, siamo uscite.	OK	NO	OK	OK

28.	Conosciuto Luca da Luisa, quest'ultima non lasciò comunque Andrea.	NO	OK	OK	NO
29.	Conosciuto da Luisa Luca, lei non lasciò comunque Andrea.	NO	OK	NO	NO
30.	Conosciuto Luca da Luisa, la pace tornò a regnare in quella città.	OK	OK	OK	OK
31.	Conosciuto da Luisa Luca, la pace tornò a regnare in quella città.	OK	OK	NO	OK
32.	Superati da loro gli esami, (essi) sarebbero partiti per la Grecia.	NO	NO	NO	NO
33.	Superati da loro gli esami, saremmo partiti per la Grecia.	OK	NO	OK	OK
34.	Fatti io i compiti, sono uscita con le amiche.	NO	NO	NO	NO
35.	Fatti io i compiti, siamo uscite.	NO	NO	OK	NO
36.	Fatti lei i compiti, è uscita con le amiche.	NO	NO	NO	NO
37.	Fatti lei i compiti, siamo uscite.	NO	NO	OK	NO
38.	Conosciuto Luisa Luca, lei (= Luisa) non lasciò comunque Andrea.	NO	NO	NO	NO
39.	Conosciuto Luca Luisa, quest'ultima non lasciò comunque Andrea.	NO	NO	NO	NO
40.	Conosciuto Luisa Luca, la pace tornò a regnare in quella città.	NO	NO	NO	NO
41.	Superati loro gli esami, sarebbero partiti per la Grecia.	NO	NO	NO	NO
42.	Superati loro gli esami, saremmo partiti per la Grecia.	NO	NO	OK	NO
43.	Morta me, cosa faranno?	NO	OK	OK	OK
44.	Morta io, cosa faranno?	OK	OK	NO	NO
45.	Stamattina (io, Roberta) mi sono lavati i capelli.	NO	NO	OK	OK
46.	Nicholas non si è lavati i denti.	NO	NO	OK	OK
47.	Annika si è fatte le trecce.	NO	NO	OK	OK
48.	Luisa, ti ho vista ieri mentre passeggiavi con le bambine!	OK	OK	OK	OK
49.	Hai visto i film che ti ho prestati?	NO	NO	NO	OK
50.	Maria ha letti questi libri.	NO	NO	NO	NO

6.3 Il giudizio degli informanti

Dall'analisi dei risultati riportati nel paragrafo precedente, possiamo esprimere le seguenti osservazioni:

1. gli informanti del nord tendono a non accettare l'agente espresso in frase participiale assoluta; a questa tendenza fa eccezione il caso in cui l'agente NON si trovi immediatamente

dopo il participio e NON sia coreferenziale al soggetto sintattico della principale (v. TABELLA I: 24, 27, 30).

Per gli informanti del sud è evidentemente meno problematico accettare una frase participiale assoluta con agente espresso, indipendentemente dalla posizione di quest'ultimo (v. TABELLA II(1) e (2): 24-33). Più significativo, invece, sembra il fattore della coreferenzialità: infatti, anche gli informanti del sud tendono ad accettare più facilmente l'agente espresso NON coreferenziale al soggetto sintattico della principale (v. TABELLA II(1) e (2): cfr. 25 con 26, 28 con 30, 32 con 33).

2. Gli informanti del nord tendono a non accettare frasi participiali assolute con pronomi personale di caso nominativo (v. TABELLA I: 34-37, 44-45).

Per gli informanti del sud, invece, sembra meno problematica l'accettabilità di frasi participiali assolute con pronomi personale di caso nominativo (v. TABELLA II(1): 34-37, 44-45; TABELLA II(2): 34-37, 41-42).

3. Sia gli informanti del nord che quelli del sud tendono ad escludere l'accettabilità di frasi participiali assolute in cui il soggetto di caso nominativo NON sia un pronome personale (v. TABELLA I: 38-40; TABELLA II(1) e (2): 38-40).

4. Gli informanti del nord tendono, più marcatamente rispetto agli informanti del sud, ad escludere l'accettabilità dell'accordo del participio passato (usato nella formazione dei tempi composti) con l'oggetto diretto e con l'oggetto anteposto (v. TABELLA I: 50-52, 54; TABELLA II(1): 50-52, 54; TABELLA II(2): 45-47, 49).

5. Tutti gli informanti hanno escluso l'accettabilità della frase "Maria ha letti questi libri" (v. TABELLA I: 55; TABELLA II(1): 55; TABELLA II(2): 50).